



N. 11 - 2010
DICEMBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



Dalla chiesa di Fossa...

*Buon Natale
e Buon Anno*

IN COPERTINA

La chiesetta al villaggio alpino di Fossa inaugurata il 27 novembre con l'intervento del Labaro, del presidente nazionale Perona, di tutto il Consiglio Direttivo Nazionale e alla presenza delle autorità locali. È il coronamento del villaggio di 33 case prefabbricate, compresa la nuova sede degli alpini del Gruppo locale, divenuta anche luogo di riferimento degli abitanti del villaggio. Si conclude così l'importante impegno assunto dall'ANA, anche attraverso l'opera di migliaia di volontari e il contributo di istituti bancari, imprese e privati a favore dei fratelli abruzzesi colpiti dal devastante terremoto. Il villaggio è un'opera di grande impatto sociale destinata a durare nel tempo, anche quando l'emergenza sarà finita perché rimarrà a disposizione della popolazione. *(Qui sopra, una delle case del villaggio).* Dati i tempi ristretti di stampa, riporteremo la cronaca dell'inaugurazione nel prossimo numero.



dicembre 2010 sommario

3	Editoriale	28-29	Una serata a Vicenza dedicata al Pasubio
4-5	Lettere al direttore		
6	Consiglio Direttivo Nazionale del 13 novembre	31	Terremoto in Abruzzo: una medaglia all'ANA
7	Calendario manifestazioni	32-33	Ritorno alle Svalbard sulle orme del cap. Sora
8-9	Aspettando l'Adunata	35	Cori e fanfare
10-12	Il 4 Novembre	36	Campionato nazionale di tiro
13	Bari: cittadinanza onoraria all'ANA	37	Sfogliando i nostri giornali
14-15	Visita agli alpini in Australia	38	Biblioteca
16-18	Il rientro della Taurinense dall'Afghanistan	39	Belle famiglie
20-23	Intervista al gen. Novelli, comandante del Comfoter	40-41	Incontri
24-25	Testimonianze dal Golico	42	Alpino chiama alpino
26-27	Una chiesa dedicata a don Gnocchi	43-47	Dalle nostre Sezioni

L'Adunata di Bergamo in 7 Dvd

È ancora possibile prenotare i Dvd con i video in alta definizione della sfilata dell'83ª Adunata Nazionale di Bergamo. Ognuno dei 7 Dvd contiene le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, intercalate dalle immagini delle sezioni ANA selezionate per regione. I Dvd possono essere acquistati singolarmente. Questi i codici per l'acquisto: **Cod. AB103** – Sezioni della Lombardia; **Cod. AB104** – Sezioni dell'Emilia Romagna; **Cod. AB105** – Sezioni del Veneto; **Cod. AB106** – Sezioni del Trentino Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia; **Cod. AB107** – Sezioni del 4° rgpt. ANA. I Dvd delle Sezioni della Liguria e Valle d'Aosta e del Piemonte sono **esauriti**; per informazioni sull'acquisto www.ana.it. ●



La nuova cravatta ANA

Questa la nuova cravatta dell'ANA, realizzata in seta, per i 91 anni della nostra Associazione. Le richieste vanno fatte alla Sezione di appartenenza, come anche per i vari gadget, la cui lista completa è sul sito www.ana.it. ●

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

nuove tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro

sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 19 novembre 2010
Di questo numero sono state tirate 383.207 copie



“Presidente, saluta la nostra Italia...”

Poco prima di rientrare in Italia, al momento di salutare alpini, famigliari e amici convenuti a Melbourne per partecipare ai lavori del congresso e all'incontro delle Sezioni e Gruppi d'Australia, mi è stato affidato un accorato messaggio: “Presidente saluta quel lembo di terra che mai scorderemo: la nostra Italia”.

Ho fatto ritorno a casa e ripreso le abitudini di sempre. Ascolto le notizie quotidiane che radio e tivù trasmettono. Saltuariamente leggo, almeno nei titoli evidenziati, le notizie di attualità riportate e commentate da varie testate giornalistiche. Nulla di edificante o di nuovo sotto il disarmante aspetto del ripetersi degli scandali, dei litigi, della cronaca nera, del vernissage delle divette di turno o delle curiosità modeste del “grande fratello”. E soprattutto della mediocre politica nostrana.

Il dialogo, che dovrebbe contribuire a saldare le varie componenti, essenziale per la buona condotta della società, lascia spazio alle parolacce urlate, a riferimenti e atteggiamenti che mettono a disagio il cittadino onesto. Pare oggi scomparsa quella somma di valori che ci permetterebbero di vivere nel rispetto di noi stessi e del nostro prossimo.

Mi sono chiesto, a questo punto, che Italia salutare, a chi affidare quel messaggio ricevuto, ricco di passione, ideali, amore e sentimento. Non certo a Lor Signori, quelli dei palazzi che dovrebbero contare, poiché cadrebbe nell'oblio. Non immuni da responsabilità oggettive in quanto a rettitudine e buon esempio; troppi difettano di coerenza e di senso dello Stato che sono qualità sulle quali ci si dovrebbe misurare e confrontare.

Alla crisi economica in atto si sommano attriti e difficoltà di ordine partitico, politico, giudiziario, legislativo. L'educazione, la discrezione, la moderatezza, la dignità, l'onestà, la capacità, sembrano appartenere ad un passato lontano.

Pertanto, quel messaggio ricevuto lo tra-

smetto a Voi che mi leggete e a tutti gli italiani che sostengono, con impegno, onestà e coerenza quanto altri dimenticano o addirittura infrangono.

Oggi attraverso segnali inquietanti che tendono al disfattismo, è perfino messa in discussione l'Unità d'Italia.

Noi non siamo nazionalisti incalliti o scritti di fondamentalisti. Sentiamo vivo il senso di appartenenza che null'altro è che amore di Patria, intesa come terra dei Padri, che conserva il patrimonio che generazioni di uomini e donne hanno costruito attraverso vicissitudini disparate, sacrifici, lutti, privazioni, gioie e dolori, ricchezza e povertà.

Questo patrimonio appartiene a tutti e non può essere contraffatto o manipolato, pertanto va difeso dall'invasione e dal comportamento socialmente inaccettabile da parte di coloro i quali non rispettano la Storia.

Noi, nel rispetto del vivere civile, sosteneremo fino in fondo l'Unità d'Italia.

Un segnale forte partirà da Torino, prima capitale d'Italia, in occasione della prossima Adunata nazionale.

Saremo in molti a richiamare l'attenzione sul concetto di unità, soprattutto perché per recuperare terreno esso dovrà costituire la base di una auspicabile ripresa economica e sociale che potrebbe finalmente permetterci a pieno titolo di raggiungere una decorosa collocazione nel contesto europeo e mondiale.

Non è nostra prerogativa fare del vittimismo o piangerci addosso. Ancora una volta adoperiamoci a favore della causa comune. Il momento lo richiede e noi ci saremo. Dunque “A TORINO PER L'ITALIA”!

*

Ma è tempo di Natale, non scordiamolo, soprattutto non confiniamolo nella esaltazione del consumismo. È il Santo Natale, un profondo messaggio di amore, pace e fratellanza rivolto a tutti gli uomini di buona volontà.

Sia pace per il mondo sconvolto dalle guerre, dalla miseria, dai conflitti razziali e ideologici, dalla violenza della natura.

Sia pace per i nostri Alpini, per tutti i soldati impiegati nelle rischiose operazioni all'estero in territori sconvolti dalla guerriglia, in difesa dei deboli e degli afflitti, a sostegno dei diritti della libertà.

Buon Natale e serenità ai nostri Reduci, agli anziani, ai sofferenti, agli indigenti, ai giovani cui affidiamo non solo la nostra continuità associativa ma anche la responsabilità della conduzione di un domani migliore. Occupiamoci di loro che soffrono problemi di inserimento nel mondo del lavoro e sono alle prese con una società difficile da interpretare.

Auguri agli Alpini in servizio, al loro Comandante gen. Alberto Primicerj, ai Comandanti tutti, agli Ufficiali, Sottufficiali e Graduati. Grazie per continuare ad essere gli Alpini di sempre! Un abbraccio forte ai famigliari dei nostri alpini Caduti in missione di pace. Un augurio ai feriti, di pronta guarigione.

Al Comitato di Presidenza, al Consiglio Nazionale, al Segretario Nazionale, ai Presidenti di Sezione, ai Capi Gruppo, agli Alpini e famigliari, agli Amici che ci seguono e aiutano, al personale impiegato presso la Sede Nazionale.

A Vittorio Trentini, Leonardo Caprioli e Giuseppe Parazzini giunga la testimonianza del mio e vostro affetto.

Il mio riconoscente augurio giunga alla operosa moltitudine di coloro che si sono adoperati nell'arduo procedere associativo attraverso l'impegno della Protezione Civile, del volontariato, della disponibilità in ogni settore e in ogni tempo. E, non certo ultimo, all'Ospedale da Campo.

Alle Istituzioni, cui ci affidiamo, con un richiamo al Loro senso del dovere e delle responsabilità, alle Forze dell'Ordine, alla nostra gente, agli enti e alle comunità, alle Associazioni consorelle formulo l'augurio caro e particolare di serene festività. Agli Alpini d'oltralpe e d'oltre oceano, alle Loro famiglie va il mio pensiero più caro e il mio affetto sincero.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Corrado Perona



RICOMINCIARE A VOLARE

Torino, prima capitale di una patria “desiderata”. Era la vigilia dei moti rivoltosi che furono l'anticamera delle guerre d'indipendenza e il tappeto rosso per l'avvento del Regno d'Italia. Torino, già a quell'epoca, indossava gli abiti usati della rivoluzione, possedeva il suo raffinato palazzo reale, le vie ampie e regolari punteggiate da grandi alberi verdi e tanta, tanta gente che per strada misurava il tempo giusto per fare la storia. Ma le più grandi distrazioni le offrivano i torinesi coi loro discorsi sobri, incisivi, a gente comune stanca di avere in casa invasori di lingue miste e di vedere una borghesia diventare ricca in poco tempo, a scapito di un popolo sempre più esiliato dalla vita sociale. Così si preparava la marcia capeggiata da Santorre di Santarosa, che avrebbe ottenuto la costituzione democratica all'interno del regno di Sardegna e da quel momento scritto pagine vigorose di un Paese che, da sud a nord, sembrava destinato ad unirsi. Ricominciare a volare è possibile.

Giancarlo Napolitano

Ricominciare a volare. Da decenni siamo impantanati in un groviglio di interessi, sempre più forti e privi di remore morali, che mortifica intere generazioni. Difficile andare oltre la quotidianità e il proprio orticello. I “sogni” dei nostri padri sembrano sbiadirsi nel tempo, eppure sono quelli che hanno fatto crescere un'identità “desiderata”. Oggi non sono pochi quelli che operano per farla diventare identità “negata”. È facile quando si parla di ideali cadere nella retorica o nei luoghi comuni. L'Italia e gli italiani sono cambiati profondamente in 150 anni di unità. In meglio e in peggio. Miserie ne abbiamo accumulate nel corso della storia, una buona dose ne stiamo aggiungendo ora. Eppure voglio credere, è necessario credere che non siamo eredi snaturati di un grande passato. Basterebbe che cessasse lo stordimento mediatico orchestrato per finalità assolutamente non nobili per scoprire un'Italia di cui ci si può non vergognare.

“VIA TRIDENTINA”, A BRESSANONE

Lo scorso anno la sezione di Bolzano e il gruppo ANA di Bressanone hanno chiesto l'intitolazione di una strada alla brigata Tridentina. Il sindaco aveva ufficialmente annunciato che avrebbe soddisfatto la richiesta. Sono seguite varie polemiche. Credo sia opportuna una presa di posizione nei confronti di chi la storia la usa a scopo prettamente politico e propagandistico, in una regione come l'Alto Adige che ha visto crescere l'economia grazie alle caserme alpine.

Gianpaolo Bassani – Bressanone

Credo che un sindaco non si rimangi la parola data ufficialmente per qualche polemica. Quindi voglio ritenere che anche quello di Bressanone, da galantuomo e da persona intelligente com'è, manterrà la promessa. Non trovo utile invece confrontarsi con chi pre-

testuosamente cerca di alimentare contrapposizioni da Medio Evo e che si appiglia ad una lettura della storia intrisa di pregiudizi. La guerra senza violenza, giusta, cavalleresca è un'invenzione da romanzo. Nella condotta della guerra chi si richiama alla tradizione tedesca per lanciare anatemi contro i nostri soldati e in particolare contro gli alpini o ha la mente obnubilata o è un fanatico. In entrambi i casi meglio lasciar perdere e continuiamo a mantenere rapporti di comunanza e di amicizia con tutti. A prescindere dal contributo che i reparti alpini hanno pure dato e continuano a dare al benessere dell'Alto Adige.

ESSERE ALPINO, CHE EMOZIONE

“Comandi, allievo frequentatore Vazza Marina, 1ª squadra, 1º plotone, 41ª compagnia”. Un'emozione indescrivibile! L'esperienza vissuta dal 19 al 30 luglio 2010 nella caserma Monte Bianco di La Thuile (Aosta) mi accompagnerà per sempre. Seppure per un breve periodo, ho provato cosa vuol dire “essere alpino”. Indossare la mimetica, gli anfibi, eseguire gli ordini impartiti dai superiori, rifare il cubo, essere puntuali al contrappello, rispettare ed aiutare i compagni e massimo impegno e serietà durante le numerose esercitazioni, hanno contribuito a rafforzarmi sia fisicamente che moralmente. Grazie per avermi offerto questa meravigliosa opportunità.

Marina Vazza

Commovente la testimonianza di Marina. Va bene così. Non andiamo col pensiero alla nostra naja o a quella di chi ci ha preceduto. Questi ragazzi, volontariamente, sperimentano la disciplina militare, la vita in comune, la scuola della montagna e si sentono rafforzati “fisicamente e moralmente”. Quello che abbiamo sempre auspicato. Siamo sicuri che in futuro lo faranno in tanti e per un periodo più lungo.

I POLITICI ALLE NOSTRE ADUNATE

Sono rimasto un po' perplesso dalla risposta data dal direttore alla lettera “Cappello e musica”, n° 8 de L'Alpino di settembre. Se è vero che l'ANA non va in piazza per dilettere il pubblico o per folclore, ma per rendere testimonianza ad una tradizione militare, mi potrebbe dire che testimonianza hanno reso i vari amministratori comunali e provinciali, specialmente sindaci o presidenti con tanto di fascia in sfilata a Bergamo? Ma soprattutto è sconcertante vedere sfilare alpini, giovani e meno giovani, che sotto il “sacro cappello” con la penna, di alto valore simbolico, portano lo stemma di varie leghe separatiste

Walter Palladio – Bergamo

Parto dalla seconda parte della lettera. Sarò un distratto osservatore ma a me non risulta che simboli di partito abbiano un rilievo così evidente nelle nostre sfilate. Se qualche caso c'è, è assolutamente marginale e non caratterizza di certo le manifestazioni alpine. Sulla presenza dei sindaci o amministratori locali mi sia consentito di avere un'opinione diversa da quella di Walter. Trovo positivo che chi si impegna nel governo di una città o di un Comune, dove pre-



vale il servizio alla cittadinanza sull'appartenenza politica, partecipi alle nostre sfilate a testimoniare la solidarietà della comunità nei nostri confronti. Oltretutto percorriamo vie, occupiamo spazi che ricadono sotto la loro giurisdizione. La fascia che portano non è un'esibizione di potere, ma segno di rappresentanza della società civile. A Bergamo la presenza dei primi cittadini e dei presidenti delle Province con i gonfaloni è stata un segno fortissimo della comunanza di sentimenti tra cittadinanza e alpini. Diverso il discorso dei politici che arrivano in tribuna "casualmente" quando c'è la diretta televisiva e vogliono mostrarsi, magari sgomitando senza riguardi, quando passano le Sezioni della loro Regione.

QUANDO OCCORRE SALUTARE

Durante le Adunate degli alpini, anche soltanto in sede sezionale o di Gruppo, pochi alpini, o forse nessuno ad eccezione dei soggetti che hanno la rappresentanza del sodalizio, salutano all'alzabandiera, quando si rendono onori ai Caduti o passano il Labaro e il vessillo sezionale. Ci rammarichiamo spesso, in particolare in occasione delle sfilate che percorrono le vie dei piccoli centri di provincia, della scarsa presenza della gente, dell'atteggiarsi quasi all'indifferenza da parte degli sparuti crocchi di spettatori distratti, al passare degli alpini. Dovremmo piuttosto pensare all'impressione che può essere di svogliatezza e scarsa compostezza nel momento in cui procediamo senza tenere il passo, vociferando talvolta con un tramestio inopportuno.

Mario Bruno - Gruppo di Barge, sezione di Saluzzo

È vero. Molti alpini non fanno il saluto militare all'alzabandiera, quando passa il Labaro dell'Associazione e in altre circostanze previste dalla "libretta". Qualcuno non lo fa per una forma di pudore, qualche altro perché non sa che deve farlo. I presidenti di Sezione e i capigruppo dovrebbero fare 'addestramento formale' o, se volete, spiegare che il cappello in testa durante le nostre manifestazioni comporta alcuni obblighi. È commovente vedere delle mani, a volte rattappate, portate con fatica ma con dignità al cappello quando passano simboli che si fregiano di medaglie d'Oro. Non è solo forma. Sono più indulgente invece con chi non riesce a mantenere il passo. Spesso sono vecchi o persone con qualche problema di deambulazione. Il gregge, sono d'accordo, non fa un bello spettacolo. In ogni caso la gente che ci segue è sempre tanta e spesso è più entusiasta di noi.

I NOSTRI MILITARI IN MISSIONE ALL'ESTERO

In occasione degli ultimi eventi luttuosi che hanno colpito tragicamente le nostre Truppe Alpine, è in atto una campagna denigratoria, faziosa e vigliacca contro le stesse perché hanno aperto il reclutamento a tanti ragazzi del Centro-Sud e delle Isole, come se la "purezza" del Corpo fosse stata intaccata. Siccome siti internet stanno riportando diverse e-mail sull'argomento, sarebbe estremamente interessante dedicare un articolo sulla nostra rivista riguardante le tante medaglie d'Oro delle Truppe alpine che provengono dall'Abruzzo, dal Molise, dalla Calabria ecc.

Alberto Possati - Verona

Ancora lutti, stavolta anche il Reggimento di noi coscritti vicentini, il 7°, ha pagato alla causa afgana un pesante contributo di sangue. Francesco, Gianmarco, Sebastiano, Marco, nostri fratelli

alpini, il vostro sacrificio non sarà dimenticato! Il fatto poi che la maggior parte di questi ragazzi provenisse dalle regioni del Sud non fa differenza, quando un Alpino va avanti è l'intero popolo alpino ad essere in lutto. La velata, comprensibile polemica di un familiare che dichiara essere ancora una volta i ragazzi del Sud a pagare il contributo più pesante, non sfiora i giovani del Nord, né il loro spirito di sacrificio.

Gabriele Peruzzo - Gruppo di Rosà, sezione di Bassano del Grappa

Io onoro certo lo spirito di servizio dei dipendenti dello Stato ma non me la sento di definire i Caduti in Afghanistan vittime o, peggio ancora, eroi. Vengono dilapidate risorse umane e materiali per pura visibilità internazionale. Insomma, caro direttore, non sarebbe meglio smetterla con foto ed articoli patetici, retorici e strappalacrime dedicati a soldati che costituiscono una forza militare occupante, pertanto legittimamente esposta alla reazione degli incivili, selvaggi e malvagi resistenti locali?

Ennio Ricciani - Montagano (Campobasso)

Qualcuno si chiederà: perché queste lettere? Non sono sullo stesso piano ma toccano, sia pur con finalità opposte, l'onorabilità dei nostri militari. È doveroso da parte nostra evidenziare, quando emerge sui siti o nelle lettere in redazione, l'esistenza di un persistente, strisciante antimilitarismo e stigmatizzarlo. Il nostro mensile, L'Alpino, tiene, da sempre, una linea di appoggio al soldato perché, oltre ad essere la parte visibile della Nazione che ci portiamo nel cuore, vive una condizione umana e professionale di rischio e di sacrifici. Per questo, se non spendiamo parole nel ribadire che chi indossa la divisa è soldato d'Italia senza aggettivi, ci sentiamo sconcertati nel leggere lettere come quella di Ricciani. L'Afghanistan non è un cantiere edile e chi ci va è consapevole che l'incolumità della sua vita non dipende dal rispetto delle norme di sicurezza esposte su un tabellone. C'è in atto una guerra insidiosa contro un fanatismo che ha obiettivi di distruzione a livello planetario e fatico a legittimarlo come "resistente". È "pura visibilità internazionale" e sono "risorse dilapidate" tentare di contrastare la violenza cieca di pochi signori del terrore?

UNA CANTA, PER DIRE GRAZIE

Siamo ospiti all'Adunata della parrocchia di Ranica (Val Brembana) accolti da don Paolo. Tutte le "porte" ci vengono aperte. Prima di spostarci in ammassamento vogliamo in qualche modo sdebitarci, magari con un'offerta. Ma don Paolo rifiuta e ci chiede, in cambio, la sola nostra disponibilità a cantare un'unica canzone alpina alla fine della Messa. Giunge l'ora... la spaziosa chiesa è gremita di fedeli! Siamo titubanti, ma ecco che entra don Paolo, celebra la messa con il cappello alpino, indossa lo zaino, poi lo ripone, un bambino sale sulle sue spalle. Nell'omelia il parroco racconta della sua esperienza militare, di come la scelta del servizio cristiano sia scaturita anche grazie ai valori ed insegnamenti che la naja alpina ha trasmesso a lui. Saliamo sull'altare, cantiamo, la gente applaude, qualcuno piange, tutti ci ringraziano. Semplici e nuove emozioni.

Roberto Marcuz - Fiume Veneto (Pordenone)

Storie di ordinaria alpinità. Non fanno notizia e quindi non compaiono sui giornali o le TV, ma entrano nell'anima e ci aiutano a vedere le nostre manifestazioni nell'autenticità dello spirito alpino.



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

del 13 novembre 2010

Il presidente Corrado Perona rivolge un saluto particolare a Daniele Peli, coordinatore nazionale dello sport, presente ai lavori del consiglio. Informa che per l'emergenza nel Veneto gli aiuti alla popolazione colpita dall'alluvione vengono raccolti dalle sezioni di Padova, Vicenza e Verona. Le coordinate bancarie sono riportate a piede pagina.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Ottobre: 24, Milano, riunione dei presidenti delle Sezioni italiane ed europee. Presenti 79 su 81. – 27 ottobre/3 novembre, congresso delle sezioni ANA in Australia. – 4, Biella, cerimonia del 4 novembre. – 5, Biella, rientro dall'Afghanistan della brigata alpina Taurinense e cambio del Comandante. Il gen. Berto ha ceduto il comando al gen. Figliuolo. 9, L'Aquila, caserma della Guardia di Finanza di Coppito: ritiro della massima onorificenza di 1ª Classe del Volontariato per gli aiuti ai terremotati d'Abruzzo del 6 aprile 2009.

2. ... E DEI VICE PRESIDENTI

Valditara: ottobre, 30, Feltre, celebrazione dell'Unità Nazionale e Festa delle FF.AA. Tavola rotonda con esponenti militari e di Emergency. Novembre, 1, Palmanova, transito Fiaccola Alpina della Fraternalità. – 4, Redipuglia, cerimonia per la festa dell'Unità Nazionale e delle FF.AA. – 4, Redipuglia, cerimonia al cimitero di guerra austroungarico, presente il sottocapo S.M. della Honved. Capannolo: Ottobre, 23, riunione dei presidenti delle sezioni del Centro-Sud. – 30/31, Melbourne, riunione dei presidenti e capigruppo d'Australia. Novembre: 6, Bari, concessione della cittadinanza onoraria all'ANA. – 9, L'Aquila, onorificenza all'ANA per gli interventi in Abruzzo durante il terremoto. Favero: ottobre, 30/31, partecipazione alla riunione dei presidenti ANA in Australia.

3. 84ª ADUNATA NAZIONALE DI TORINO

Il presidente Perona segnala che sta diffondendosi l'abitudine di scrivere direttamente alla sede nazionale per problematiche inerenti l'adunata. La prassi corretta è discuterne in sede locale e successivamente riferire al presidente nazionale per i provvedimenti di sua competenza. Geronazzo: i rapporti con i membri del Comitato sono ottimi e costanti. I lavori procedono speditamente a parte qualche difficoltà di carattere burocratico dovuta anche a nuove disposizioni di legge sulla rendicontazione. Il gen. Vecchio sottolinea

come non ci siano problemi relativamente agli spazi necessari per le nostre cerimonie in concomitanza con il Giro d'Italia. Riferisce inoltre sulla disponibilità di spazi per attendamenti e per la sistemazione delle Sezioni all'estero.

4. 85ª ADUNATA NAZIONALE A BOLZANO

Per quanto riguarda l'Adunata di Bolzano Geronazzo informa che il Comitato sarà costituito entro il prossimo mese di gennaio, sulla falsariga di quello di Bergamo.

5. RADUNO FANFARE: NOMINA DEL CONSIGLIERE DI RIFERIMENTO

Con la scadenza per fine mandato dall'incarico di consigliere nazionale di Alfredo Nebiolo è rimasto vacante il posto di rappresentante del CDN nel comitato per l'organizzazione del Raduno fanfare, che nel 2012 si terrà a Verona. Il consiglio ha nominato il consigliere Angelo Pandolfo.

6. COMMISSIONI

Il col. Plasso, in rappresentanza delle TT.AA., riferisce sulla situazione degli alpini impegnati in Afghanistan, che dovrebbe essere meno rischiosa nei mesi invernali, e sull'ultimo scaglione dei partecipanti all'esperimento di "Vivi le Forze Armate", più conosciuto come mininaja. Peli (coordinatore attività sportive) rileva come nel corrente anno gli atleti partecipanti siano aumentati di 325 unità, su 2.472 classificati. È interessante constatare che oltre ai 2.000 classificati, altri 8.000 alpini sono coinvolti nelle attività sportive sezionali. Il riscontro mediatico, con servizi da parte delle emittenti locali e di numerose testate giornalistiche, può considerarsi soddisfacente. Lamenta che alcune sezioni siano costantemente latitanti e non abbiano nemmeno un referente per lo sport. Nel 2012 verranno organizzate le Olimpiadi alpine a Falcade e con il comitato organizzatore si lavorerà per fare le cose in grande. Una specie di Adunata nazionale degli alpini. Sottolinea l'importanza dell'attività sportiva per coinvolgere i giovani e annuncia i prossimi appuntamenti per il 2011: sci di fondo a Santa Maria Maggiore (sez. di Domodossola), slalom all'Aprica (sez. Tirano), sci alpinismo ad Albosaggia (sez. di Sondrio) e corsa individuale in montagna a Mezzoldo (sez. di Bergamo), staffetta a Pederobba (sez. di Treviso), marcia di regolarità a S. Margherita Ligure (sez. di Genova), tiro a segno a Vittorio Veneto, quadrangolare di calcio a Teramo (sez. Abruzzo). Balleri (legale) chiede al Consiglio di approvare il regolamento della sezione di Gemona.

Bertino (Premio giornalista dell'anno) segnala al consiglio come l'attuale regolamento crei qualche difficoltà alla commissione giudicatrice perché usa un termine generico "giornalisti" e non è chiaro se possono essere valutati anche i "pubblicisti". L'interpretazione restrittiva finora seguita limita la scelta dei candidati, per cui sarebbe opportuno apportare delle modifiche o integrazioni. Conclude sollecitando i consiglieri a segnalare nominativi degni di attenzione.

Bertuol (giovani) analizza la situazione giovani, tenendo conto anche di quanto avviene in altre associazioni e propone un programma fattibile sul lavoro associativo da svolgere in futuro, tenuto conto che, con il progetto Pianeta Difesa, l'attività in montagna e negli istituti scolastici, si abbassa l'età di chi s'interessa alla nostra Associazione. Chiofalo riferisce infine che il CD predisposto dal Centro Studi per la diffusione della cultura alpina nelle scuole è ormai pronto.

Crugnola (CDD) informa che a seguito del sopralluogo effettuato a Costalovara il 9 novembre sono emerse diverse difficoltà per organizzare il CISA 2011 nel nostro Soggiorno Alpino di Costalovara, per cui è stata rinnovata la richiesta di ospitare il CISA a Casale Monferrato.

Geronazzo (VFp1): la quota di presenze di giovani delle aree a vocazione alpina raggiunge ormai il 50%, solo che su 1400 aspiranti ne entrano 140.

Munarini (IFMS) comunica che le giornate in programma per il 2011 avranno luogo a Udine dal 23 al 26 giugno.

Bonaldi (Protezione civile) informa che nell'emergenza alluvione in Veneto sono stati impegnati circa 1000 volontari per 6.000 giornate lavorative. In Toscana è stata simulata un'emergenza terremoto. Il 2011 sarà l'anno europeo del Volontariato.

Casini (tesoriere) legge parte del decreto relativo alle tariffe postali ed evidenzia come praticamente non cambi nulla per noi.

Favero (grandi opere) riferisce sull'andamento dei lavori a Costalovara, assicurando che saranno completati entro il mese di aprile, e sull'incontro, al Contrin, con il presidente della Provincia di Trento, Dellai, che ha manifestato la sua soddisfazione per i lavori eseguiti col contributo determinante della sua amministrazione.

Zorio conferma che il completamento della chiesa di Fossa è alle ultime battute e che i volontari alpini hanno risposto con grande generosità. ●

Alluvione in Veneto: un aiuto immediato alla popolazione

Le sezioni ANA di Padova, Verona e Vicenza hanno aperto tre sottoscrizioni per raccogliere aiuti per la popolazione colpita dalla grave alluvione verificatasi in Veneto il mese scorso e che ha causato, secondo le stime, danni per oltre un miliardo di euro. I fondi raccolti saranno utilizzati in modo immediato per aiutare quanti hanno subito gravi danni dal maltempo.

Questi gli estremi per i versamenti:

- Sezione ANA di Padova: Cassa di Risparmio del Veneto, via Livorno, 2 – 35142 Padova – Codice IBAN **IT75 Q062 2512 1180 7402 5403 93T**;
- Sezione ANA di Vicenza: Banca Popolare di Vicenza, agenzia n° 6, via Btg. Framarin, 20 – 36100 Vicenza. Intestato a: Ass. Naz. Alpini – Sez. di Vicenza "Attività Straordinarie" – Codice IBAN **IT47 V057 2811 8010 1757 0406 59S**;
- Sezione ANA di Verona: Banca Popolare di Verona e Novara, causale "Un aiuto immediato agli alluvionati" – Codice IBAN **IT29 I05188 11730 000000020967**. ●



gennaio 2011

6 gennaio

VICENZA – Messa dell'Epifania a suffragio degli alpini andati avanti
TREVISO – A Palazzo dei 300 concorso "Parole attorno al fuoco"

9 gennaio

OMEGNA – Messa per gli alpini andati avanti

10 gennaio

BIELLA – Concerto degli auguri

15 gennaio

COMO – Gara sezionale di sci di fondo

15/16 gennaio

CIVIDALE – A Cividale raduno degli ex del btg. Cividale

16 gennaio

A CUNEO COMMEMORAZIONE SOLENNE DEI CADUTI DELLA CUNEESE
BRESCIA – A Maniva campionato sezionale sci di fondo

17 gennaio

SONDRIO – A Sant'Antonio di Teglio commemorazione di Nikolajewka

22 gennaio

SONDRIO – Al tempio votivo di Morbegno commemorazione di Warwarowka

23 gennaio

REGGIO EMILIA – A Cavriago e Montecchio commemorazione gen. Reverberi e Caduti di Nikolajewka
BELGIO – Alla missione cattolica di Marchienne au Pont commemorazione di Nikolajewka

CONEGLIANO – A Solighetto commemorazione di Nikolajewka

INTRA – Messa per commemorazione di Nikolajewka e Dobrei

PORDENONE – Al Villaggio del Fanciullo commemorazione di Nikolajewka

UDINE – A Carnagno 68° anniversario di Nikolajewka

VALLECAMONICA – A Darfo Boario Terme 68° anniversario di Nikolajewka

26 gennaio

SONDRIO – A Bormio commemorazione di Nikolajewka

TREVISO – Al teatro Eden rappresentazione teatrale di "Centomila gavette di ghiaccio"

TRIESTE – 89° anniversario di fondazione della Sezione

VARESE – Al Sacro Monte pellegrinaggio e fiaccolata in memoria dei Caduti di Nikolajewka

28 gennaio

SAVONA – A Calizzano commemorazione battaglia di Waluiki

29 gennaio

A BRESCIA CERIMONIE PER IL 68° DI NIKOLAJEWKA

LONDRA – Veglia verde

LECCO – A Merate commemorazione di Nikolajewka

VICENZA – A Molina di Malo commemorazione di Nikolajewka

CARNICA – Marcia delle neve da Paluzza a Timau in ricordo di Nikolajewka

30 gennaio

GENOVA – Al cimitero di Staglieno commemorazione di Nikolajewka

PARMA – A Salsomaggiore commemorazione di Nikolajewka

PAVIA – A Cigognola commemorazione di Nikolajewka

SONDRIO – Al convento dei frati cappuccini di Colda commemorazione di Nikolajewka

SVIZZERA – A Ginevra nella cappella italiana Messa per gli alpini andati avanti

Trofei ANA 2010: Biella e Trento prime in classifica generale

La sezione di Biella e quella di Trento si sono aggiudicate rispettivamente il trofeo "Presidente Nazionale" e il trofeo "Gen. Antonio Scaramuzza de Marco" per l'anno 2010. Il "Presidente Nazionale" è assegnato alla Sezione che ha partecipato al maggior numero di gare, tenendo conto della somma dei punteggi conseguiti dai suoi atleti, mentre lo "Scaramuzza de Marco" viene assegnato in base al punteggio conseguito dagli atleti di ogni singola Sezione nei vari campionati: sci alpinismo, sci di fondo, slalom, marcia individuale in montagna, di regolarità e a staffetta, tiro a segno con carabina e con pistola.

Trofeo "Presidente Nazionale": 1^a Biella (19.120 punti), 2^a Valdobbiadene (18.305), 3^a Sondrio (16.919), 4^a Feltre (12.822), 5^a Cadore (12.187), 6^a Trento (10.873), 7^a Brescia (9.523), 8^a Bergamo (9.143), 9^a Tirano (8.777), 10^a Belluno (5.737).

Trofeo "Gen. Scaramuzza de Marco": 1^a Trento (10.343 punti), 2^a Bergamo (9.236), 3^a Sondrio (6.629), 4^a Brescia (5.947), 5^a Biella (5.071), 6^a Belluno (4.445), 7^a Verona (4.372), 8^a Feltre (4.365), 9^a Cadore (3.281), 10^a Pordenone (3.250).

Le classifiche complete possono essere lette su www.ana.it.

IL CALENDARIO STORICO DELL'ANA 2011



È in distribuzione il Calendario storico dell'ANA 2011 che molti alpini e amici attendevano. È la terza edizione della monografia illustrata con oltre 150 fotografie storiche e di attualità. Nelle 24 pagine del Calendario – che dà rilievo fino dalla copertina al 150° anniversario dell'Unità d'Italia – vengono illustrate le attività e la storia delle Truppe alpine e dell'ANA. Sono rievocati i giuramenti solenni degli alpini nelle piazze d'Italia, la vita in caserma e nelle esercitazioni, fino alle recenti missioni all'estero. Una sezione è dedicata alla solidarietà degli alpini con la consegna, presso il Quirinale, del libro verde al capo dello Stato, alle attività della Protezione civile e dell'Ospedale da campo. Le pagine centrali sono riservate all'operazione Abruzzo, iniziata il 6 aprile 2009, con l'assistenza ai terremotati, alla costruzione del "Villaggio ANA" e al recente completamento della nuova

chiesa di San Lorenzo a Fossa. Non sono stati dimenticati i pellegrinaggi e il recupero delle trincee nei luoghi sacri della memoria, le grandiose Adunate nazionali e, quest'anno, anche i raduni dei quattro raggruppamenti. Altre pagine sono dedicate ai musei degli alpini, agli incontri con i giovani, alla mininaja, al Premio nazionale fedeltà alla montagna e alle attività sportive. Il calendario si chiude ricordando gli alpini Beati - don Pollo e don Gnocchi -, il Servo di Dio Teresio Olivelli e il Venerabile fratello Luigi Bordino. In controcopertina le nostre fanfare e i nostri cori. Il Calendario storico dell'ANA 2011 può essere richiesto alle Sezioni e ai Gruppi oppure direttamente contattando "L. Editrice s.r.l." via Untoria 30R, 17100 Savona (tel. 019/821863 - cell. 333/4189360 o 346/7384176, fax 019 8935774; e-mail: l.editrice@libero.it; www.l-editrice.it). L'editrice, che solitamente evade gli ordini in giornata, per soddisfare le richieste di quanti desiderano fare un regalo a qualche persona cara e farsi ricordare per un anno intero, ha attivato il servizio "dona il calendario storico ANA a chi vuoi, noi lo inviamo a tuo nome". Anche quest'anno è stata pubblicata la cartolina commemorativa del Calendario ANA 2011.

**STORIA DEI SAVOIA E DEGLI AVVENIMENTI
CHE 150 ANNI FA HANNO PORTATO ALL'UNITÀ**

Da duchi a Chambery a re d'Italia

di Gianni Oliva*

Difficile immaginare la storia d'Italia senza i Savoia: difficile, probabilmente, immaginare l'Italia stessa, senza quella plurisecolare dinastia di origine borgognona (i conti di Moriana, diventati nell'XI secolo conti di Savoia, nel XV secolo duchi e dall'inizio del Settecento re di Sardegna) che tra il 1859 e il 1870 unificò la penisola in un solo Stato. Nel periodo postunitario si riteneva che il destino dei Savoia e quello dell'Italia si fossero incontrati a partire dal 1563, quando il duca Emanuele Filiberto I aveva trasferito la capitale del suo Stato da Chambery a Torino: secondo l'interpretazione celebrativa dell'epoca, da quel momento i Savoia avrebbero pensato all'unificazione della penisola, realizzandola finalmente a metà Ottocento.

La realtà storica è un po' diversa: Emanuele Filiberto spostò la capitale al di qua delle Alpi perché in Francia c'era uno Stato nazionale ormai consolidato e non era possibile immaginare espansioni verso nord; in Italia, invece, c'era frammentazione territoriale ed era dunque possibile ingrandire lo Stato in direzione della Liguria e della Lombardia. Tutta la politica sabauda dei secoli successivi mirò a Genova e Milano come massimi traguardi della propria ambizione espansionistica.

Le cose cambiarono radicalmente nella prima metà dell'Ottocento, dopo che l'esperienza napoleonica aveva risvegliato il senso della nazionalità e dopo che il congresso di Vienna – all'opposto – aveva trasformato la penisola in un territorio controllato direttamente o indirettamente dall'Impero austriaco. La spinta ideale, che attraversava la cultura romantica del tempo, coniugava facilmente il principio di "libertà" con quello di "indipendenza", trasformando il sogno dell'u-



EMANUELE FILIBERTO

nificazione in una priorità dell'agenda politica.

Ma era soprattutto la trasformazione economica del Paese a spingere in quella direzione e a fare dei Savoia un punto di riferimento imprescindibile. La borghesia produttiva di Torino, di Milano, di Venezia, di Firenze, ma anche di Napoli, di Palermo e di tanti altri centri piccoli e grandi del Nord e del Sud, aveva bisogno di uno "Stato nazionale" per potersi sviluppare.

I confini dei piccoli Stati preunitari erano troppo angusti per sostenere un'economia che voleva crescere e competere con Paesi in via di rapida industrializzazione come la Francia o l'Inghilterra. La borghesia aveva bisogno di uno Stato che sapesse, all'occorrenza, difendere i suoi prodotti applicando misure di protezionismo doganale; aveva bisogno di un mercato esteso dalle Alpi al Mediterraneo, nel quale i prodotti potessero circolare liberamente; aveva bisogno di una scuola pubblica che preparasse i Quadri da inserire nella produzione; aveva bisogno di strade e ferrovie che facilitassero



Vittorio Emanuele II.

il commercio; aveva bisogno di crediti agevolati.

Per garantire tutto questo non bastavano realtà come il Granducato di Toscana, il Regno delle Due Sicilie o il Regno di Sardegna: occorreva di più, occorreva uno Stato Nazionale.

In altre parole, occorreva l'Italia.

Ma attraverso quale strada realizzare l'Italia unita? Se da un lato era interessata alle garanzie dello Stato nazionale, la borghesia produttiva era, dall'altro, preoccupata di non innescare movimenti insurrezionali che potessero sfuggirle di mano: l'esperienza giacobina del 1793-'94 era ancora vicina e rimaneva vivo il timore di forze radicali che mettessero in discussione l'ordine sociale costituito.

Per fare l'Italia senza rischio di derive serviva una monarchia costituzionalista e moderata, che a livello internazionale fosse sufficientemente credibile per guidare il moto risorgimentale e che a livello interno fosse abbastanza solida da contrastare le spinte più radicali.

Per questo compito non erano utilizzabili né i Borboni di Napoli (troppo chiusi in



una politica di puro conservatorismo), né i Granduchi di Toscana (emanazione del potere austriaco), né il Papa: restavano i Savoia, dall'XI secolo sulla scena della politica europea, capaci di difendere l'integrità del proprio Stato anche in congiunture militari difficili, dotati di un esercito non troppo numeroso ma ben organizzato, saldamente ancorati allo Statuto del 1848.

Il Risorgimento è nato così: i Savoia hanno prestato alla borghesia italiana la propria corona per costruire lo Stato unitario e, come compenso, hanno regnato su quello stesso Stato. E per sottolineare la continuità della loro storia, non hanno cambiato la numerazione dinastica: Vittorio Emanuele II re di Sardegna è diventato automaticamente Vittorio Emanuele II re d'Italia (facendo del nostro Paese l'unico stato al mondo che ha il "primo" re che si chiama già "secondo"!).

* *Giornalista pubblicista e storico*

Monumento a Emanuele Filiberto di Savoia.



Adunata a Bolzano 2012: prenotazioni alberghiere

Bolzano: Piazza Walther con il Duomo gotico e il monumento al poeta Walther von der Vogelweide.



La sezione di Bolzano, in attesa della costituzione del Comitato organizzatore per l'Adunata 2012, desidera informare tutti gli alpini che le prenotazioni alberghiere devono essere indirizzate unicamente all'Azienda di Soggiorno di Bolzano: info@bolzano-bozen.it; tel. 0471/307000, che le gestirà in collaborazione con le altre Aziende di tutta la Provincia. Quanto sopra con l'unico scopo di evitare ingiustificati aumenti dei prezzi. Per le richieste di alloggiamenti collettivi, attendamenti, roulotte e camper, rivolgersi alla sezione di Bolzano, via San Quirino 50/a, 39100 Bolzano, e-mail: info@adunatabz2012.it - telefono e fax 0471/279280. ●



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con le più alte cariche dello Stato all'Altare della Patria.



Il significato di una ricorrenza

di Matteo Martin

Il Regno d'Italia dopo la disfatta di Caporetto si era rinnovato negli uomini e nei sentimenti: il presidente del Consiglio dei Ministri era Vittorio Emanuele Orlando, mentre il generale napoletano Armando Diaz aveva sostituito al comando delle armate il generale Luigi Cadorna. Ma da Caporetto scaturì soprattutto un sentimento ambivalente: da un lato il rafforzarsi dell'impulso patriottico e di resistenza, soprattutto in una minoranza di intellettuali, e dall'altro la sfiducia della massa nell'attesa di un'imminente attacco e della resa. Che non ci fu. Rispetto all'Isonzo, il fronte italiano era arretrato di 200 chilometri e una parziale riorganizzazione delle forze, con l'invio di nuove reclute, contribuì a ridare vitalità. La notte tra il 14 e 15 giugno 1918 iniziò l'attacco frontale austro-ungarico che, seppur in alcune posizioni come sul Montello e sul Grappa fu assai intenso, in realtà si disperse su tutto l'arco del fronte. I reparti italiani resistettero e attaccarono, in alcuni luoghi anticipando anche l'iniziativa nemica: sei giorni dopo gli austro-ungarici si ritirarono battuti. Nei mesi successivi a far naufragare definitivamente le mire dell'Impero concorsero più fattori. Innanzitutto la guerra in

Centro Europa che stava volgendo al peggio per le forze degli Imperi Centrali, inoltre la situazione interna era assai delicata, sia perché l'opinione pubblica era ormai insofferente al lungo periodo di guerra, sia perché l'Ungheria il 3 ottobre aveva proclamato la sua indipendenza. La spallata finale arrivò dalle truppe italiane a Vittorio Veneto.

Il 29 ottobre un emissario austriaco annunciò ad un Comando italiano avanzato, nei pressi di Avio (Trentino), l'arrivo di un plenipotenziario: il generale Viktor Weber von Webenau incontrò i comandi italiani a Villa Giusti, vicino a Padova. L'armistizio fu firmato il 3 novembre con la clausola che dovesse entrare in vigore il giorno seguente, in modo da dare la possibilità alle truppe italiane di occupare Trento e Trieste.

Sull'onda dell'entusiasmo la parola "Vittoria!" era pronunciata in tutto il Paese, nonostante intere zone fossero devastate dalla guerra, l'economia fosse disastrosa e si contassero 680mila Caduti, oltre un milione di feriti e 600mila prigionieri. In questa realtà drammatica, l'esercito aveva però ottenuto il risultato di aver riunito quanti per estrazione, lingua e provenienza avrebbero difficilmente potuto incontrarsi. Quei giovani si erano trovati ai confini settentrionali a combattere fianco a

fianco, per una causa comune e sotto un'unica bandiera. E, in alcuni casi, nei paesi in prossimità del fronte avevano visto la popolazione che collaborava al loro fianco.

È difficile dire se il senso di coscienza nazionale maturò da questo spirito collettivista, certo è che in città e paesi spesso lontani dopo la guerra furono eretti monumenti in ricordo dei Caduti e i nomi di quei soldati furono impressi sulle lapidi commemorative. Questa memoria condivisa era presente al Nord come al Sud dell'Italia. A Roma nel 1920 le solenni celebrazioni per il 4 Novembre si svolsero al Vittoriano e un anno dopo all'Altare della Patria, sotto la statua della Dea Roma, fu tumulata la salma del Milite Ignoto, al quale venne conferita la medaglia d'Oro al V.M.

Nel 1922, allo scopo di dare risalto alle celebrazioni, il 4 Novembre fu decretato "Festa nazionale per l'anniversario della Vittoria", poi "Festa delle Forze Armate" (regio decreto legge n. 1354 del 1922). Solo dopo la seconda guerra mondiale venne mutato il nome in "Giorno dell'Unità nazionale" (legge n. 260 del 1949) con l'intento di far risaltare maggiormente lo sviluppo verso l'unione nel nostro Paese e non l'impresa bellica.

Proprio quel processo di unione, che era



iniziato nel Risorgimento ed era proseguito con alterne vicende, sembrò delinearsi con più vigore nella coscienza collettiva dopo l'esperienza della Grande Guerra.

Il Regno d'Italia, proclamato dal Parlamento il 17 marzo 1861, era giuridicamente un ingrandimento del Regno di Sardegna, ne manteneva la forma di monarchia costituzionale e lo Statuto Albertino del 1848. Inoltre i rappresentanti del parlamento unitario erano stati scelti da una piccola nomenclatura, poiché erano idonei al voto solo i cittadini che avevano compiuto 25 anni e che pagavano 40 lire all'anno di imposte: su circa 22milioni di residenti, il diritto a votare fu concesso solo al 2% della popolazione, proveniente generalmente dal Nord a causa delle disagiate condizioni economiche del Sud. A diminuire ulteriormente il valore "universale" delle elezioni fu il grande astensionismo che ridusse i votanti alla metà degli aventi diritto.

Inoltre, negli anni che seguirono il processo di unificazione territoriale - portato a compimento nel 1870 - l'Italia era geograficamente riunita ma non era divenuta un'entità nazionale. Oltre ad un territorio comune, per essere tale occorreva il concorso di altri elementi: un complesso di individui legati da una stessa lingua, storia, interessi e tradizioni; un'anima, un'identità e l'organizzazione politica del gruppo sociale. Occorreva cioè che fossero presenti i valori storici di un popolo

in quanto identificato in uno o più territori, amalgamato sotto l'egida statale.

Certo è che nell'Italia del primo Novecento il meccanismo si perfezionò. Si diede inizio ad una moderna legislazione sociale, si attuò un suffragio (quasi) universale per gli uomini; il Paese uscì dalla recessione.

Ma per essere nazione occorreva, come disse Joseph Ernest Renan in un discorso alla Sorbona, *"una grande unione, costituita dal sentimento dei sacrifici che sono stati fatti e da quelli che si è disposti ancora a fare. Essa suppone un passato; ma si riassume nel presente da un fatto tangibile: il consenso, il desiderio chiaramente espresso di continuare a vivere insieme"*.

Se dunque dopo l'esperienza della Grande Guerra, in quegli uomini e donne che avevano condiviso successi e insuccessi, dolori e gioie, c'erano le condizioni per far germogliare uno dei fattori da cui sviluppare un sentimento comune, ciò non si verificò negli eventi immediatamente successivi.

Nell'Italia repubblicana le celebrazioni del 4 Novembre proseguirono con alterne fortune. Negli anni '60 e '70 concorsero non poco a scolorire l'importanza della ricorrenza la corrente antimilitarista e lo spostamento al primo giorno festivo (la legge n. 54 del 1977 stabilì che il 4 novembre fosse celebrato la prima domenica successiva).

Solo negli ultimi due decenni, con la decisione di aumentare l'impiego dei nostri militari nelle missioni all'estero e la presa di coscienza che le Forze Armate sono importanti anche al rafforzamento della politica estera del nostro Paese, il 4 Novembre è stato riscoperto. L'omaggio delle più alte cariche dello Stato al Milite Ignoto si ripete ogni anno. Alcune autorità si recano anche al Sacrario di Redipuglia dove sono custodite le salme dei Caduti della guerra del 1915-'18, a Vittorio Veneto e le commemorazioni avvengono in molte altre località d'Italia.

Al ritorno alla celebrazioni come nei primi fasti ha influito sicuramente il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi; questo un passo del discorso pronunciato nel 2003 al Quirinale: *"Il 4 novembre deve rimanere, anzi, deve rafforzarsi come solennità civile della Repubblica. Il 4 novembre è un tassello essenziale nel percorso della memoria che ha il suo perno nella Festa del 2 giugno, la nascita, per volontà del popolo, della Repubblica. Le Istituzioni hanno il dovere di irrobustirlo, per consentire alla comunità nazionale di celebrare i propri valori. Giornata dell'Unità Nazionale, non soltanto delle Forze Armate: il ricordo degli eroi e delle battaglie della nostra storia risorgimentale non può andare disgiunto dal patrimonio di cultura, di lingua, di arte che ha cementato il popolo italiano, che lo ha portato ad essere libero e unito"*. ●

REDIPUGLIA: l'omaggio ai Caduti al Sacrario simbolo

Celebrazioni anche a Bolzano e in tutto il resto dell'Italia

La ricorrenza del 4 Novembre, giornata delle Forze Armate e festa dell'Unità d'Italia, è stata celebrata come da tradizione al Sacrario di Redipuglia. Non è stata la sola cerimonia: a Roma il capo dello Stato, che era accompagnato dal presidente del Senato e della Camera e dalle massime cariche militari, ha deposto una corona all'Altare della Patria; ma anche in tutt'Italia la ricorrenza è stata commemorata. In particolare a Bolzano, sede del Comando Truppe alpine, città che ospiterà l'Adunata nel 2012, c'è stata una solenne celebrazione in piazza Walther con l'intervento del generale Primicerj, comandante delle Truppe Alpine e del presidente della Provin-



L'ingresso della fiaccola alpina al Sacrario di Redipuglia.



Un momento della cerimonia in piazza Walther a Bolzano. Alle spalle del generale Primicerj, il presidente della Provincia autonoma Luis Durnwalder.



cia autonoma Luis Durnwalder.

A Redipuglia l'ANA era presente con il Labaro scortato dal vicepresidente nazionale vicario Marco Valditara e dai consiglieri Munarini, Geronazzo e Miotto nonché numerosi vessilli e gagliardetti.

Dopo l'afflusso dei medaglieri delle associazioni d'Arma e dei Gonfalonari, si è schierata una brigata di formazione, composta da otto compagnie con Bandiere di Guerra di reggimenti delle diverse forze armate. Per la prima volta erano assenti gli alpini in servizio, dato che tutti i reggimenti della Julia sono impegnati nella missione in Afghanistan e quelli della Taurinense si trovavano a Biella per la cerimonia del rientro. Portata da otto tedofori della sezione di Gorizia, ha fatto il suo ingresso la Fiaccola alpina della fraternità, giunta da un pellegrinaggio iniziato all'ossario di Timau per raggiungere tutti i sacrari e i cimiteri di guerra della regione. Con la fiaccola sono stati accesi i due grandi tripodi ai lati della imponente scalinata, dando così inizio al rito della memoria e della gratitudine nei confronti di chi ha dato la vita per la Patria.

Presenti il presidente della Camera Gian-

franco Fini in rappresentanza del Capo dello Stato, ed il ministro Ronchi per il Governo, sono stati accolti i resti di dieci dei 128 nostri militari riportati in Patria dalla Russia e dalla Germania. Alla deposizione di una corona è seguita l'allocuzione ufficiale del ministro Ronchi, che ha fra l'altro ribadito il ruolo fondamentale sostenuto dalle associazioni d'Arma nel rapporto fra società civile e forze armate. Anche in forza di queste parole alle delegazioni delle diverse associazioni è parso incomprensibile il mutato programma della cerimonia che, per la prima volta, ha previsto afflusso e deflusso dei medaglieri senza che i reparti schierati rendessero i doverosi onori o, quantomeno, un saluto sull'attenti. Alcune lettere di disappunto sono state inviate, a questo proposito, al competente Comando Militare Esercito del Friuli Venezia Giulia.

*

A margine della cerimonia di Redipuglia, un piccolo ma sentito momento di raccoglimento si è tenuto nel vicino cimitero di guerra austroungarico, a cura della sezione di Gorizia e della delegazione isontina dell'Associazione Amici dell'Isonzo, che

da tempo collaborano con l'associazione militare ungherese Honved.

Il Labaro ha presenziato, insieme ai vessilli di Gorizia e di Conegliano e ad alcuni gagliardetti, alla deposizione di una corona da parte di una delegazione militare ungherese guidata dal generale a tre stelle Josef Kovacs, responsabile del Comando operativo interforze magiaro.

Nel corso del breve rito, il generale Kovacs ed il vicepresidente Valditara hanno ricordato l'attuale situazione di collaborazione fra gli eserciti italiano ed ungherese, un tempo contrapposti ed oggi alleati e cooperanti nella brigata multinazionale formata dalla Julia – che ne ha il comando – da un reggimento ungherese e uno svedese.

Proprio ai soldati della Julia è andato il commosso pensiero di tutti i presenti alla cerimonia, modesta per entità ma decisamente coinvolgente sul piano delle emozioni e dei sentimenti, quasi in contrapposizione alla precedente cerimonia al Sacrario, ove la grandezza della scenografia ed un discutibile cerimoniale avevano rischiato di porre in secondo piano i veri valori protagonisti dei riti della memoria. ●



All'ANA la cittadinanza onoraria di Bari

Il Consiglio comunale di Bari ha concesso all'Associazione Nazionale Alpini la cittadinanza onoraria. La cerimonia si è svolta nella sede del Consiglio comunale, presente il vice sindaco Alfonso Piscichio, il vice presidente del Consiglio comunale Massimo Posca con il consigliere Nicola Sciacovelli. L'ANA era rappresentata dal vice presidente nazionale Ornello Capannolo, dal presidente della sezione di Bari generale Antonino Cassotta, dai capigruppo della Sezione e numerosi alpini. Convenuti anche i rappresentanti delle Associazioni d'Arma, dei Vigili del fuoco, dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza. È stato un riconoscimento che parte da lontano, dalla memoria della 66ª Adunata del 1993 e dal legame formatosi nel tempo attraverso l'impegno degli alpini della Sezione verso la comunità, in ogni circostanza in cui ci sia stato bisogno del loro aiuto, come ha evidenziato il presidente Cassotta.

Ma si è trattato di un riconoscimento che si rifà anche ai tanti alpini pugliesi che nei nostri reggimenti tengono alto il nome dell'Italia grazie al contributo che danno nelle missioni all'estero, durante le quali si guadagnano la stima e l'ammirazione di tutti. Lo ha ben evidenziato il vice presidente nazionale Capannolo, che ha infine rilevato l'alto numero di alpini pugliesi caduti in missione di pace, per i quali è stata osservato un minuto di silenzio. Infine il vice sindaco ha spiegato i motivi che hanno indotto il Consiglio a conferire la cittadinanza onoraria all'ANA. "Non è stato un semplice evento, ma il riconoscimento dei particolari e significativi rapporti che legano la nostra città e la



Il vice sindaco Alfonso Piscichio al momento della consegna della targa della cittadinanza. A destra, il gen. Cassotta, a sinistra il vice presidente nazionale Capannolo, il vice presidente del consiglio comunale Posca con il consigliere Sciacovelli.

sua storia a quella della vostra Associazione. In momenti così difficili e fragili per la nostra Nazione - ha sottolineato - noi vorremmo chiedervi oggi, da cittadini onorari di Bari, di non stancarvi, di non mollare e di restare come siete, perché mai come in questo tempo di crisi abbiamo bisogno degli alpini e di ciò che rappresentano nella società: un punto di riferimento per tutti gli italiani". ●

ARSIERO (VICENZA)

Affidata agli alpini la medaglia di un Caduto in Russia

Nel dicembre del 1942, nei giorni precedenti il Natale, il battaglione Aquila del 9° Alpini venne annientato durante l'eroica resistenza ai soverchianti attacchi russi. Il 22 dicembre, a Ivanowka, cadeva il caporale Armando Borgo, che dopo aver affidato la mitragliatrice a due compagni era andato all'assalto alla baionetta con pochi prodi per consentire al resto dei superstiti di attestarsi più indietro. Aveva 22 anni. Alla sua memoria fu concessa la medaglia d'Argento al Valor Militare, una decorazione conservata gelosamente come una reliquia in tutti questi anni dalla sorella Guerrina, oggi 95enne. È stata proprio lei a decidere di affidare ora la medaglia agli alpini del gruppo guidato da Narciso Busato, con il consenso di tutti i famigliari e l'interessamento del sindaco Tiziano Busato, al quale il gruppo alpini deve una bellissima sede accanto al palazzo municipale. "La medaglia sia collocata nel punto più in vista della sede e sia onorata", ha ammonito il presidente della Sezione Giuseppe Galvanin, giunto con il vessillo, alfiere l'alpina Denise De Rosso, nipote del Caduto.

La cerimonia è stata l'intermezzo semplice ma commovente, della celebrazione del 4 Novembre nello spirito del 150° dell'Unità, al-



La consegna della medaglia al capogruppo Narciso Busato.

la quale il sindaco aveva invitato anche i ragazzi delle scuole medie. "Perché i giovani - ha detto nel suo intervento - devono imparare a conoscere il significato di questa data". Partendo dalla Grande Guerra, il sindaco ha svolto una vera e propria lezione di storia patria e di educazione civile, evidenziando il sacrificio di tanti Caduti, anche durante la Resi-

stenza ed ha invitato i giovani ad essere vicini ai nostri militari in missione all'estero. "Non abbandoniamoli, induciamoli a persistere a moltiplicare gli sforzi per onorare quei ragazzi caduti in missione e dare un alto significato al loro sacrificio". Ed ha concluso: "Rinnoviamo la riconoscenza inchinando il capo e lo spirito alla memoria di tutti coloro che hanno lealmente servito e difeso la Patria". Alla cerimonia era presente anche la signora Luigina Peretto, figlia dell'alpino Luigi Peretto che soccorse Armando ormai morente, uno dei pochi a tornare dalla Russia. ●

Foto Maurizio Mattiolo



L'inizio della sfilata aperta dal sindaco e dal presidente Galvanin.



Qui e nella pagina a fianco: foto di gruppo con al centro il presidente Corrado Perona, i vicepresidenti Ornello Capannolo e Sebastiano Favero, ultimo a destra.

LA VISITA IN OCCASIONE DELLA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE SEZIONI E DEI CAPIGRUPPO

Perona dagli alpini in Australia

A fine ottobre il presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dai vice presidenti Sebastiano Favero e Ornello Capannolo - delegato delle Sezioni all'estero - dal consigliere nazionale Ferruccio Minelli e dal revisore dei conti Ernestino Baradello, è andato in Australia per partecipare al raduno degli alpini residenti in quella terra lontana.

La delegazione dell'ANA è arrivata all'aeroporto di Melbourne all'alba del 29 ottobre, ricevuta da una rappresentanza di alpini della sezione che li ha accompagnati al Club Abruzzo per un'ottima prima colazione. Nella stessa giornata la delegazione ha visitato la città fino all'ora di cena, in compagnia degli alpini della città.

Sabato 30 ottobre, il presidente nazionale e la delegazione, con il presidente della sezione di Melbourne Aldo Zanatta, il capogruppo di Epping Guido Fasciani, organizzatore della manifestazione, e altri alpini, ha visitato il museo della Sezione. In serata, nei locali del Club Abruzzo, presentazione delle Sezioni e dei Gruppi, presenti anche rappresentanze della associazione dei Bersaglieri, Artiglieri e Caristi. Si è consumata una ricca cena, a cui hanno partecipato molte autorità: il console generale d'Italia Marco Matacotta Cordelli, il premier D'Ambrosio, e il deputato Bulsén, di origine greca. Durante la

cena il presidente del Club Abruzzo Ferdinando Cardinale ha dato il benvenuto agli ospiti e ringraziato gli alpini per quello che fanno e per quello che rappresentano in Australia, per l'immagine che danno dell'Italia. Durante l'incontro è intervenuto il capogruppo di Epping, Guido Fasciani che, quale organizzatore della manifestazione, ha ringraziato i collaboratori del suo Gruppo e gli intervenuti, augurando buona permanenza al presidente Perona e a quanti sono arrivati dall'Italia.

È stata poi la volta del vice presidente nazionale Ornello Capannolo prendere la

parola, per ringraziare gli alpini delle sezioni australiane per la collaborazione durante il suo mandato di delegato ai rapporti con le Sezioni all'estero e soprattutto per l'aiuto dato alla gente d'Abruzzo in occasione del terremoto del 6 aprile dell'anno scorso. Inoltre Capannolo ha annunciato che il suo mandato scadrà a maggio dell'anno prossimo. Gli alpini gli hanno tributato un lunghissimo e caloroso applauso di ringraziamento e di riconoscenza.

Il presidente della sezione di Melbourne Aldo Zanatta, visibilmente emozionato, ha ringraziato quindi il comitato del





gruppo di Epping per l'ottima organizzazione della manifestazione e quanti si sono adoperati per la buona riuscita dell'evento.

Ha concluso gli interventi il presidente nazionale Corrado Perona, come sempre pieno di entusiasmo e carico di quello spirito che si chiama alpinità. Dopo aver portato il saluto alle autorità ed a tutti i presenti, ha ringraziato gli alpini "che danno tanto senza chiedere nulla in cambio, in special modo gli alpini che vivono fuori dalla Patria e che, con orgoglio, portano il cappello alpino. Non importa - ha detto - dove l'alpino è nato e da dove viene, l'importante è essere alpino, perché rimarrà sempre alpino". Infine il presidente nazionale ha ringraziato Capannolo per come ha svolto il suo mandato di delegato delle Sezioni all'estero, dicendo che "se si dovesse dargli un voto per come ha svolto il suo incarico, sarebbe certamente dieci e lode". E ha presentato il consigliere nazionale Ferruccio Minelli, che assumerà il ruolo di Capannolo alla scadenza del mandato di questi. Poi, fra gli applausi, ha consegnato le insegne di Cavaliere della Repubblica Italiana al presidente della sezione di Adelaide, Davide Innamorati.

Il 31 ottobre cerimonia con la deposizione di corone al monumento ai Caduti, presso il Club Abruzzo, seguita da una breve sfilata e la celebrazione di una Messa officiata da don Bruno. Nel pomeriggio, alle 14,30, la riunione dei presidenti e capigruppo iniziata con il saluto di benvenuto del presidente della sezione di Melbourne Aldo Zanatta e, a seguire, quello del vice presidente delegato delle sezioni all'estero Or-

nello Capannolo. Fatto l'appello dei presenti sono risultate assenti le sezioni di Brisbane e Queensland.

Presidente dell'assemblea è stato nominato il vice presidente nazionale Sebastiano Favero e come verbalizzante il segretario della sezione di Melbourne Carlo Buzzi. Iniziano gli interventi. Il presidente della sezione di Sydney, Alessandro Maremonti, dice di tentare di avvicinare i giovani, anche se in Australia sono pochi; il discorso del coordinatore Giuseppe Querin ha suscitato entusiasmo e apprezzamento per il lavoro che svolge nell'ambito delle sezioni australiane. Quasi tutte le relazioni

hanno avuto per oggetto gli amici aggregati, perché senza di loro le sezioni in Australia non potranno più andare avanti, per l'età avanzata dei soci. Il presidente della sezione di Melbourne ha chiesto nuove idee per il futuro delle Sezioni all'estero.

Alle 17 il presidente nazionale Perona ha concluso la riunione facendo alcune osservazioni per le Sezioni all'estero e ringraziando per quello che fanno e che rappresentano per l'Italia e spronato tutti "a non mollare e a cercare altri soci tra coloro che dovessero arrivare dall'Italia per lavoro". ●



Foto di gruppo al Club Abruzzo. Da sinistra in piedi: il capogruppo di Epping Guido Fasciani, Aldo Zanatta presidente della sezione di Melbourne, Sebastiano Favero, vice presidente nazionale, il console generale d'Italia Marco Mataric Cordella, il presidente del Club Abruzzo, Fernando Cardinale, la signora D'Ambrosio, premier del Victoria Brumby, il deputato Bullen ed infine Sciascia, in rappresentanza di alcune associazioni italiane. Seduti, Ornello Capannolo, Corrado Perona ed un reduce.



**A BIELLA IL CALOROSO SALUTO ALLA BRIGATA
RIENTRATA DOPO SEI MESI DI DURA MISSIONE IN AFGHANISTAN**



Lo schieramento della brigata in piazza Martiri della Libertà.

**Il sottosegretario alla Difesa, on. Crosetto:
“Lo Stato deve riconoscere i meriti dei cittadini
che lo servono con dignità e rispetto. E voi lo
avete fatto”.**

di Giangaspere Basile

Resterà nella memoria dei biellesi l'immagine delle Compagnie dei cinque reggimenti della Taurinense con una Compagnia del Nizza Cavalleria schierate con le Bandiere di guerra in piazza Martiri della Libertà, nella giornata del ritorno ufficiale della brigata dalla difficile missione di sei mesi in Afghanistan. La popolazione di Biella ha accolto con calore e affetto gli alpini, vivendo due giorni di festa. Le Compagnie sono state ospitate dai gruppi della sezione di Biella guidata da Edoardo Gaja, a conferma del legame stretto fra alpini in armi e quelli in congedo, ma è stata anche la dimostrazione di una riconoscenza per l'aiuto che le penne nere della brigata diedero alla città e alla provincia nei giorni tragici della devastante alluvione del '68. A suggello

di questa memoria è stato celebrato il decimo anniversario del gemellaggio della Taurinense con la Provincia, artefici – dieci anni fa – l'allora comandante della brigata generale Biagio Abrate, attuale segretario generale della Difesa e direttore nazionale degli Armamenti e il presidente della Provincia Orazio Scanzio, alpino, allora presidente, oggi vice presidente. Giovedì 4 novembre il gemellaggio è stato ripetuto in piazzale della Provincia, con la partecipazione di una compagnia del 9° reggimento e la fanfara della Taurinense. “La presenza alpina nella storia del territorio – ha detto Scanzio – è testimoniata dalle pagine di eroismi, amor di Patria, abnegazione. Dall'essere, gli alpini, sempre un punto di riferimento ed ora anche di orgoglio per come conducono le missioni all'estero. Domani – ha concluso – daremo il benvenuto alla brigata, oggi cele-

briamo il 4 Novembre, giornata delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia rivolgendo un pensiero ai Caduti, ed in particolare ai quattro alpini della Julia caduti nelle scorse settimane, proprio all'inizio del loro mandato in Afghanistan”.

Gratitudine per il sostegno ai reparti alpini è stata espressa dal generale Berto. “Il vostro affetto ci ha accompagnato in questi sei mesi difficili – ha detto – Grazie a nome di tutta la brigata”.

Poi, dopo la foto ricordo accanto al cippo che testimonia il gemellaggio, si è svolta la sfilata fino al monumento ai Caduti, in piazza Vittorio Veneto, dove è stata data lettura del Bollettino della Vittoria. Il sindaco Gentile ha ripercorso le tappe dell'Unità d'Italia partendo dalla Grande Guerra, ultima del nostro Risorgimento e ricordato come, nel 1923, venne costituita dai reduci la sezione di Biella, con una cerimonia “che vide una vasta partecipazione di cittadini”. Ha commemorato le due medaglie d'Oro biellesi sul Labaro dell'ANA: quella del cappellano del 9° reggimento, padre Giovanni Brevi, e del capitano del 2° Danilo Astrua, caduto sul Don alla testa degli alpini della sua



Compagnia del battaglione Borgo San Dalmazzo. Poi ha reso onore agli alpini Caduti o feriti nelle missioni internazionali degli ultimi trent'anni: in Libano, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Somalia, Mozambico, Ruanda, Albania, Kosovo, Macedonia, Iraq e Afghanistan. E ha concluso con la parole del messaggio del ministro della Difesa La Russa: "Nelle Forze Armate vivono i valori di ogni buon cittadino: il senso dello Stato, l'orgoglio dell'identità nazionale, l'amor di Patria".

In serata, al Teatro Sociale, uno strepitoso concerto per i festeggiamenti del 150° con la banda cittadina Giuseppe Verdi - riduttivo chiamarla "banda" perché ha suonato da grande orchestra - e la fanfara della Taurinense. Hanno dato il meglio e riscosso un grande successo da parte del pub-



Un momento della sfilata delle Compagnie della brigata per il centro di Biella.



Il sottosegretario alla Difesa Crosetto, accompagnato dal capo di SME gen. Valotto e dal comandante del comando delle Forze Operative terrestri gen. Novelli passano in rassegna la brigata.

blico che stipava il teatro e delle centinaia di biellesi che hanno seguito lo spettacolo all'esterno da un grande schermo. Nel teatro e in piazza il tifo era da stadio. Nell'intermezzo il sindaco ha conferito la cittadinanza onoraria e consegnato il sigillo della città al generale Biagio Abrate e al nostro presidente nazionale Perona.

*

Venerdì mattina c'era in città l'atmosfera del grande evento. Centinaia di alpini stavano confluendo in via Lamarmora, da dove poi è partita la sfilata, con in testa la fanfara Valle Elvo, che percorrendo piazza Vittorio Veneto, via Italia e piazza 1° Maggio è giunta in piazza Martiri della Libertà. Un'ora dopo, sullo stesso percorso, sono sfilate le Compagnie delle cinque brigate e la Compagnia dei lancieri del Nizza Cavalleria precedute dalla fanfara. È stato un incedere solenne, fra gli applausi, quello

di questi alpini che affettuosamente vengono chiamati genericamente "ragazzi", mentre sono uomini e donne, che assumendosi la responsabilità, i doveri ed i pericoli della loro missione, hanno fatto onore all'Italia con quell'umanità che ha

storicamente il soldato italiano e per la quale si distingue da tutti gli altri. Molti di questi "ragazzi" avevano i lineamenti tesi che tradivano i mesi di tensione, i pattugliamenti, le esplorazioni, le ricognizioni: tutte operazioni ad alto rischio come testimoniano gli attentati, i Caduti, i feriti.

Il sindaco Gentile ha ribadito l'affetto e la vicinanza della città agli alpini ed esaltato la loro opera per il mantenimento della pace anche attraverso tante iniziative di solidarietà. Gli ha fatto eco il presidente della Provincia Simonetti, per il quale "la Provincia di Biella si sente orgogliosa di essere gemellata con la brigata". Il generale Berto, che di lì a poco avrebbe ceduto il comando al generale Francesco Paolo Figliuolo, ha riassunto il successo della missione. "È stato un salto in un altro mondo, non solo perché le montagne, le valli ed i deserti sono geograficamente e climaticamente lontani, ma anche perché ci siamo immersi in un Paese dove i problemi di sviluppo e sicurezza - che da anni si perpetuano senza tregua - incidono così profondamente nella vita della gente da



Gli onori al Labaro.



I generali Berto e Figliuolo, con il presidente Perona e il presidente della Sezione Gaja ritratti con un gruppo di reduci: un incontro non casuale, denso di significato.

renderla immensamente distante dal nostro modo di vivere e concepire la vita. Eppure qualcosa sta cambiando! La gente che era fuggita per paura dei talebani è tornata nei villaggi, i bambini vanno di nuovo a scuola, è ripresa l'attività commerciale, i negozi sono aperti. E se questo mutamento è stato possibile, è proprio grazie agli uomini ed alle donne che stanno di fronte a noi – ha detto indicandoli con orgoglio. – Se li guardate bene, nei loro volti, consumati da mesi di tensione e fatica, scoprirete che i grandi valori esistono, che esiste una parte d'Italia di cui essere fieri e che questa parte d'Italia porta il tricolore sul braccio e il cappello alpino in testa”.

E ha continuato: “A Herat, Shindand, Bala Mourgab, Farah, Bakwa, che ora suonano come nomi esotici, è rimasta una parte di noi. È rimasto il sangue dei nostri feriti: Buonacucina, Scirè, Cornacchia, Rapisarda e di tutti quelli che sono seguiti.

È rimasto il sangue dei nostri Caduti: Ramadù, Pascasio, Positano, Gigli, De Cillis, Romani, Ville, Manca, Pedone, Vannozi. Gli attentati che hanno spezzato le loro vite ci hanno scosso profondamente, ma non ci hanno piegato, ed il grande dolore che è presente in tutti noi è vivo e ci ricorda il loro sacrificio, ci unisce alle loro famiglie ed ai loro cari, cui ci stringiamo con forza. Non li dimenticheremo mai”.

E ha concluso: “Con questa missione termina il mio comando della brigata. Voglio esprimere la mia ammirazione per il vostro coraggio fisico, per il vostro spirito di sacrificio. Spero di essere stato per voi un alpino tra gli alpini”.

★

“È per me un piacere oggi essere qui con voi oggi – ha esordito il generale di C.A. Giuseppe Valotto, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dopo aver salutato il sottosegretario alla Difesa Crosetto e rivolgendosi alle compagnie schierate – anche per rimarcare il rientro della brigata e con-

temporaneamente l'avvicinamento del gen. Berto con il gen. Figliuolo. Dovrei proseguire con i saluti istituzionali, ma consentitemi, autorità, di parlare da comandante giustamente e pienamente fiero dei propri uomini e della proprie donne...” E dopo l'omaggio “alle gloriose alle bandiere di guerra” il suo pensiero è stato per “coloro che per la pace e la stabilità dell'Afghanistan hanno dato tutto, anche la loro stessa vita. Ed ha elencato, nome per nome, gli alpini Caduti in Afghanistan dal caporal maggiore Giovanni Bruno ai quattro alpini della Julia uccisi in un attentato il 9 ottobre scorso. “Ragazzi determinati e generosi, consapevoli del compito affidatogli... autentici eroi del nostro tempo – ha proseguito Valotto – come sono stati definiti dalle massime autorità afgane”.

I nostri soldati suscitano unanime apprezzamento della popolazione civile, ma il loro impegno scatena l'opposizione di coloro che non vogliono l'Afghanistan in pace e in prosperità.

Il Capo di SME ha espresso “la più sincera ed affettuosa vicinanza, mia e di tutto l'esercito italiano, ai famigliari degli alpini Caduti. Con umiltà di soldato, con spirito di padre e di marito voglio dirvi che la vostra forza d'animo e la vostra compostezza sono stati esemplari e costituiscono per noi uno stimolo per continuare la nostra opera al servizio del paese e della società”.

Dopo aver ricordato che grazie all'opera della Taurinense sono state allargate le fasce protette della provincia di Herat, dove la popolazione è ritornata, i vari interventi di ricostruzione, i successi di un approccio “tutto italiano” con la popolazione, riconosciuti anche dai comandanti americani della missione ISAF, e i tanti militari italiani impegnati nelle aree di crisi, dal Libano ai Balcani, dalla Georgia a Bagdad, ha affermato che si tratta di uno sforzo “che non ha precedenti dalla fine del secondo

conflitto mondiale al servizio della pace e della collettività”. Infine, espressa riconoscenza alle associazioni d'Arma, e in particolare all'Associazione Alpini, si è rivolto ancora agli alpini della Taurinense: “Siate fieri di quello che avete fatto, soprattutto per come l'avete fatto. L'Esercito, La Nazione e, unitamente a me, il generale Novelli comandante del COMFOTER e decano degli alpini, sono orgogliosi di voi”.

★

Il sottosegretario alla Difesa, on. Crosetto, dopo aver esordito spiegando il motivo di queste missioni in uno scacchiere fucina di terrorismo che minaccia la stessa Europa, ha parlato del senso del dovere, dell'abnegazione e della semplicità degli alpini, e degli altri soldati italiani che si alternano in Afghanistan e che alla richiesta di andare lì hanno risposto di sì, senza chiedere nulla. “In un momento in cui le massime istituzioni, anche governative, molto spesso non danno segnali positivi di servizio al Paese, il Paese deve agganciarsi a chi questi segnali positivi di cosa significa servire un Paese li dà, ogni giorno e in silenzio. I nostri alpini, i nostri soldati, rappresentano questo, in modo pulito e serio...”.

Crosetto è stato interrotto da un lungo applauso. Poi ha ripreso: “Per questo oggi sono qui: per ringraziarvi, inchinarmi davanti ai nostri Caduti e al lavoro che ciascuno di voi ha fatto. Perché lo Stato deve riconoscere i cittadini che lo servono con dignità e rispetto. E voi lo avete fatto”.

È quindi seguita la semplice cerimonia del cambio di comando della brigata, assunto dal generale Figliuolo, che ha rivolto il saluto alle autorità civili, al capo di SME gen. Valotto, ai generali Novelli, comandante delle Forze Operative Terrestri e Primicerj, comandante delle Truppe alpine, nonché al nostro presidente nazionale Perona. Un ringraziamento particolare è stato per il sindaco Gentile, per la calorosa accoglienza dei biellesi agli alpini.

La cerimonia si è conclusa con la consegna di onorificenze ad alcuni militari della brigata. Poi, i generali Berto e Figliuolo sono stati ospiti della Sezione e hanno avuto un commovente incontro con i reduci. In occasione della due giorni alpina è stata aperta una mostra al “Cantinone” con una ricca esposizione di fotografie della Taurinense in Afghanistan. Testi e foto, integrati da materiale del Museo nazionale storico delle Truppe Alpine diretto dal gen. Stefano Basset, saranno destinati ad attività didattiche organizzate per gli studenti. ●

(Foto Giuliano Fighera)

Ad Amras (Austria) in ricordo dei Caduti

Cerimonia commemorativa in ricordo dei Caduti tedeschi, italiani, russi ed ucraini, ad Amras, in Austria, organizzata dalla Croce Nera. Si è svolta in ottobre nel Cimitero Militare internazionale di Amras (Innsbruck), con la collaborazione del Comando militare del Tirolo. Ha preso la parola per primo il presidente della Croce Nera del Tirolo Hermann Hotter, che, dopo i saluti, ha elencato le varie delegazioni giunte a questo appuntamento. Era presente il presidente della Croce Nera Heinrich Schoell, giunto da Vienna che, in occasione del pellegrinaggio nazionale all'Ortigara, ebbe uno scambio di omaggi con il presidente nazionale Corrado Perona. Hanno partecipato alla cerimonia picchetti d'onore dell'esercito austriaco e tedesco, i rappresentanti dei Kaiserschützen, Kaiserjäger, Frontkämpfer, e le rappresentanze delle varie compagnie degli Schützen con i loro stendardi. La fanfara dell'esercito austriaco ha eseguito gli inni nazionali austriaco, tedesco, italiano, russo, ucraino e tirolese. C'erano i vessilli delle sezioni ANA di Bolzano, Asiago, Bassano e Trento e numerosi gagliardetti di Gruppo. Fra le autorità erano presenti il console italiano, il generale Luigi Nardini, comandante della Legione carabinieri Trentino-Alto Adige, il consigliere provinciale di Bolzano Elmar Pichler-Rolle e l'assessore alla Cultura della Provincia autonoma di Trento Franco Panizza. L'ufficio funebre è stato celebrato da due cappellani militari di rito cattolico e protestante, e da un



Il comandante militare del Tirolo passa in rassegna le rappresentanze degli alpini e delle nostre bandiere e i vessilli



Il console italiano davanti al monumento mentre risuonavano le note del Silenzio.

frate francescano in lingua italiana. È intervenuto il vescovo di Innsbruck Manfred Scheuer, che ha parlato nelle due lingue ed ha sottolineato come la commemorazione dei Caduti sia un atto d'amore. Ogni rappresentanza ha poi deposto la corona d'alloro nel proprio settore del cimitero, e il console italiano a Innsbruck ha pronunciato una breve allocuzione seguita dalle note del silenzio, suonate da un trombettaie della fanfara dell'esercito austriaco. A conclusione le rappresentanze militari e degli Schützen hanno dato vita a un breve sfilamento, porgendo gli onori ai simboli schierati al lato della strada. È seguito un rinfresco nella caserma Kranebitten di Innsbruck. ●

11ª rassegna calendari alpini - Imola 3 aprile 2011

Si terrà a Imola il 3 aprile 2011, l'11ª rassegna dei calendari alpini a cura del gruppo di Imola Valsanterno e de L'Alpino Imolese, in collaborazione con la sezione Bolognese Romagnola. Ogni testata giornalistica alpina, Sezione, Gruppo o reparto alpino interessato, dovrà far pervenire entro il 31 gennaio 2011 due copie del proprio "Calendario 2011" all'indirizzo del gruppo alpini di Imola Valsanterno - viale Rivalta, 87 - 40026 Imola (Bologna).

Per informazioni telefonare a Giovanni Vinci 0542-682785 - cell. 3343930680 oppure 3200625078, indirizzo e-mail: giovinalpin@libero.it. ●

IN BREVE



I BAMBINI IN VISITA AL GRUPPO

150 bambini di quarta e quinta elementare delle scuole San Camillo e Ferrari di Padova sono stati ospiti del gruppo di San Gregorio Magno, sezione di Padova. Il programma: onori ai Caduti, alzabandiera, canto dell'Inno nazionale, visita al museo storico delle 2 guerre e proiezione di un filmato sulla Protezione civile. A una settimana dalla visita i ragazzi hanno donato agli alpini alcuni temi corredati da disegni sulla bella mattinata trascorsa insieme.



UN SALUTO INFORMALE

A Udine, presso il comando brigata, il vice presidente nazionale Valditara, il consigliere nazionale Chiofalo e il revisore dei conti Baradello, assieme ai presidenti delle otto Sezioni ANA del Friuli Venezia Giulia, hanno salutato il comandante della Julia gen. B. Bellacico e il ten. col. Spagnolo in procinto di partire per l'Afghanistan. Il crest del CDN e i guidoncini delle Sezioni, che il comandante ha portato nel suo ufficio ad Herat, faranno sentire la vicinanza di tutti gli alpini dell'ANA durante l'impegnativa missione.

IL "SAN VIGILIO D'ORO" A GIUSEPPE DEMATTÈ

La città di Trento ha tributato un riconoscimento alla locale sezione ANA, per le sue attività



nel sociale. Il sindaco Alessandro Andreatta ha consegnato nelle mani del presidente regionale Giuseppe Demattè la massima onorificenza cittadina, il San Vigilio d'Oro. La stessa onorificenza è stata consegnata al col. Pierluigi Scaratti, comandante del 2° reggimento Genio guastatori, recentemente rientrato dalla missione umanitaria ad Haiti.

ALL'ADUNATA A ROMA NEL 1954

Andrea Bossolasco, socio della sezione di Mondovì, ci ha mandato una foto a lui molto cara, scattata a Roma in occasione dell'Adunata del 1954. Ritrae un gruppo di soci della Sezione in Piazza San Pietro.





A COLLOQUIO CON IL GENERALE DI C.A. NOVELLI, COMANDANTE DELLE FORZE OPERATIVE TERRESTRI, AL TERMINE DEL SUO INCARICO

“I soldati italiani? I migliori peacekeeper del mondo”

“**A**ndiamo a palazzo Carli, per favore...”. “Dov'è?”, chiede perplesso il tassista. “Via Roma 31! Lei è di Verona?”. “Sì, ma questo palazzo non lo conosco...”.

Come tanti veronesi, del resto. Rinunciamo a spiegargli che prende il nome da una delle famiglie storiche di Verona che fra Sei e Settecento era potente quasi come una signoria, che ospitò i Grandi d'Europa nell'Ottocento e infine il Feldmaresciallo boemo conte Joseph Radetzky, che mosse con gli austriaci contro i piemontesi e gli eroi del nostro Risorgimento. E che questo palazzo fu sede storica di comandi militari e ora ospita il COMFOTER, il Comando delle Forze Operative Terrestri, responsabile di oltre l'80 per cento del nostro Esercito.

Assieme al direttore Vittorio Brunello abbiamo un appuntamento con il suo comandante, il generale di Corpo d'Armata Armando Novelli, alpino, che ci accoglie con la consueta cordialità. Esprime subito apprezzamento per la nostra Associazione, dimostrato peraltro in tante circostanze con la sua presenza e i rapporti diretti con il presidente Perona, i consiglieri nazionali e numerosi presidenti di Sezione. Ed è proprio il rapporto umano il primo argomento della chiacchierata, perché “il comandante dipende dall'uomo che è”, afferma con convinzione Novelli.

Generale, Lei ha passato la vita al comando di Unità, che esperienza ne ha tratto?

“Il comando, a partire da quello di plotone, è stato per me fonte di grandi soddisfazioni: forse perché ho sempre vissuto il presente senza troppe ambizioni per il futuro. Mi bastava l'esperienza che facevo, ogni giorno, con gli Alpini, impegnandomi più che potevo per rendere il mio plotone, la mia compagnia, il mio battaglione... migliore possibile. Così sono arrivato ai 27 anni di comando di oggi, che sono moltissimi e che mi rendono orgoglioso di quello che ho fatto”.



Il gen. C.A. Armando Novelli.

Da quand'era tenente qualcosa è cambiato nell'Esercito...

“È cambiato tutto e niente. È cambiato il motivo del nostro servizio; prima ci addestravamo per esprimere una capacità che era potenziale, quella di contrapporci ad una minaccia da Est, prima avevamo la leva, oggi abbiamo i volontari con i quali difendiamo gli interessi del Paese fuori dei confini dell'Italia. Nulla, però, è cambiato veramente, se si pensa alla qualità dei nostri soldati. Bravi erano gli Alpini di allora come sono bravi gli Alpini di oggi. Uomini

e donne capaci di impegnarsi e di soffrire per assolvere ogni compito, anche il più difficile e pericoloso che viene loro assegnato. Essi sono aiutati – continua il generale Novelli – da un'adeguata tecnologia che sanno usare correttamente per abbassare il livello del rischio, tenere sotto controllo le situazioni e rendere più efficaci le loro reazioni, per quello che effettivamente si può fare”.

Tuttavia le tecnologie non sembrano avere limiti...

“Per quanto riguarda l'Esercito, il processo innovativo ed evolutivo è destinato a continuare. Un esempio è dato dal Progetto Forza NEC (Network Enabled Capabilities), fondamentale per la completa digitalizzazione delle unità operative. Credo di dovermi spiegare: con il termine digitalizzazione, in una sintesi molto estrema, si intende la capacità di avvalersi di sistemi computerizzati per far arrivare informazioni ed ordini da un comandante di qualsiasi livello, all'uomo singolo sul terreno e ricevere da lui, con lo stesso mezzo, informazioni più dettagliate, foto di particolari, e molto altro. Si ritiene che questo sia l'ambiente operativo del futuro in cui, comunque, sarà sempre fondamentale l'uomo, sulla cui formazione si dovrà continuare ad investire”.

All'esercitazione Falzarego 2010.



Permette che la faccia tornare capitano, o colonnello, due gradi significativi di conduttori di uomini. Cosa ricorda di quei periodi?

“Penso ad una marcia invernale faticosissima, fatta al comando della 45ª compagnia del battaglione Morbegno, nel febbraio-marzo del 1976: dal rifugio Paradiso, sopra il Tonale, fino al rifugio delle Lobbie. Quattordici ore di trasferimento con gli sci ai piedi. Qualche Alpino che era con me, leggendo queste righe, la ricorderà senz'altro.”

Una passeggiata...

“Non proprio... partenza alle tre e mezzo-quattro del mattino, per evitare le valanghe, la salita fino al passo del Venerocolo, poi la discesa fino al rifugio Mandrone e poi ancora la salita sulla vedretta dell'Adamello. Abbiamo sicuramente impiegato più del previsto, ma la capacità sciistica era quella che era, i materiali poco performanti e gli zaini erano carichi di tre giornate di viveri! Due giorni dopo, però, la soddisfazione di salire sull'Adamello e... con noi il generale Gariboldi, vice comandante del Corpo d'Armata alpino.”

E da colonnello?

“Stranamente è ancora un ricordo legato al Battaglione Morbegno / 5° Alpini. Nell'anno del mio comando di reggimento sostituiamo il “Susa”, che era in Mozambico, nell'esercitazione della Forza Mobile della NATO, in Danimarca, e fummo chiamati ad effettuare un elitransporto di battaglione: 57 elicotteri delle più varie categorie e tipo, contemporaneamente in atterraggio, in imbarco, in decollo e poi.... in volo! Una cosa mai vista ed anche un'organizzazione efficacissima, sviluppata durante le poche ore della notte intercorrenti tra il preavviso e l'imbarco. Per predisporre i decolli, fu preziosissimo l'aiuto dell'allora ten. col. Fausto Macor, che era già stato con me alla compagnia alpini paracadutisti e che con queste pianificazioni ci sapeva fare.”

E dei reggimenti, quale è quello che ricorda meglio?

“Ho difficoltà a decidere: ho ricostituito il 5° Alpini di Vipiteno ed il 3° Alpini di Pinerolo e sono legato ad entrambi. Al 5° ho iniziato la mia vita militare e ho acquisito la mia alpinità, al 3° ho affinato le mie capacità professionali, orientandole meglio alla condotta delle operazioni. Qui, qualche anno prima, avevo anche comandato il battaglione Susa.”

La vita in montagna, le marce: quant'è rimasto di questa attività?

“Gli Alpini sono sicuramente tornati in montagna. Stiamo spingendo da alcuni



Il gen. Novelli con gli alpini paracadutisti.

anni in questa direzione, perché siamo convinti che questa attività è indispensabile anche per una preparazione psicofisica generale. La montagna, al di là dell'aspetto tecnico, cementa le idee e i cuori, crea spirito di Corpo, prepara molto bene il fisico ed è un bel modo di combattere il sovrappeso tra i militari professionisti. In questi ultimi anni ne ho stimolato la pratica anche da parte di tutti gli altri reparti dell'esercito italiano.”

Quanto sono diversi, se lo sono, i professionisti da quelli di leva?

“L'ho già detto prima: sono sicuramente portatori degli stessi valori, ma i volontari di oggi hanno bisogno di Comandanti più preparati: se l'ordine è giusto nessuno si tira indietro e c'è la certezza che venga eseguito. Vorrei anche aggiungere che i nostri volontari sono molto legati alla nostra specialità. Due settimane fa, durante una visita ad un reggimento ho chiesto loro un parere sulla sostituzione del berretto “norvegese” con il basco e solo uno si è espresso in modo favorevole. Altra notizia positiva è che negli ultimi due anni sono stati arruolati negli alpini solo giovani che hanno scelto la nostra specialità.”

Come avviene la destinazione?

“È molto semplice: rappresentanti del Comando Truppe Alpine vanno nei reggimenti addestramento volontari e chiedono chi vuole essere arruolato nelle truppe da montagna. Le adesioni sono buone e tutti quelli che lo vogliono sono assegnati alla nostra specialità. Molti sono del nord, ma alcuni provengono anche da altre Regioni. L'importante è che siano loro a scegliere. Lo Stato Maggiore dell'Esercito ci dà una grossa mano.”

Li vediamo nelle missioni all'estero, dove riscuotono ammirazione da parte di tutti i nostro partner. Ma quando

non ci saranno più queste missioni?

“Oggi queste missioni ci sono e lo scenario futuro non sembra modificabile in tempi brevissimi. Ci sono nel nostro pianeta moltissime aree di crisi e sono convinto che il nostro impegno continuerà per molti anni ancora. C'è poi un'esigenza nazionale, ed i nostri soldati si sono dimostrati una risorsa preziosa per il Paese. L'emergenza rifiuti in Campania, il terremoto a L'Aquila, la sicurezza delle città, le alluvioni, le frane: non ci siamo fatti mancare nulla!”

Significa personale molto più preparato di un tempo...

“Significa che per fronteggiare tali esigenze è indispensabile disporre di professionisti addestrati, capaci di adeguarsi alle situazioni che evolvono ed ai nuovi compiti, con un'esperienza che non può essere accumulata in pochi mesi di servizio militare obbligatorio.”

A proposito di esperienza, cosa pensa dell'esperienza breve della mininaja?

“Sono favorevole. È un modo di avvicinare i giovani, d'ambo i sessi, ad un'Istituzione che ha valori da far conoscere ed è un esperimento che sta riscuotendo un notevole successo. Mi auguro che questi ragazzi scoprano anche il valore della solidarietà e approdino al mondo del volontariato.”

Per l'ANA è una grande opportunità.”

Prima di arrivare al COMFOTER ha comandato le Truppe alpine...

“È stato un periodo breve, ma di grande soddisfazione. Ho apprezzato la collaborazione e la vicinanza di tutta l'Associazione Alpini ed ho ritrovato soldati per i quali provo sentimenti di stima e di considerazione sincera. Sono sentimenti che, per la verità, meritano tutti i soldati italiani che, in Italia e all'estero continuano a fare



IERI



OGGI



La continuità della storia di Verona è data anche da queste due fotografie, una in bianco e nero, dagherrotipo della memoria, l'altra dei giorni nostri. Mostra lo Stato Maggiore del comando militare austro-ungarico, quando Verona era la piazzaforte del quadrilatero di difesa che comprendeva anche le fortezze di Peschiera, Mantova e Legnago. La foto ritrae al centro l'arciduca Alberto d'Asburgo con gli ufficiali del suo Stato Maggiore, dopo la vittoriosa (per gli austriaci) battaglia di Custoza del 1866. La seconda foto, volutamente... anticata, che fa da contrappunto alla prima, tra la seriosa ufficialità e la sana goliardia, è quella dell'attuale COMFOTER, il Comando delle forze operative terrestri agli ordini del generale di C.A. Armando Novelli, con il suo Capo di Stato Maggiore gen. D. Giorgio Battisti e gli ufficiali del Comando. Due immagini che segnano la scansione della storia nell'ampio salone d'ingresso di Palazzo Carli.

il proprio dovere con impegno, coraggio ed abnegazione anche a costo della vita, come purtroppo dimostrano le esperienze dell'Afghanistan”.

Probabilmente per il modo con il quale affrontiamo le missioni, con uno stile che fa parte della nostra cultura...

“Il nostro soldato ha un'eccellente base culturale ed è permeato dei valori positivi che sono quelli della nostra società. Quando opera, non deve scegliere tra un amico ed un nemico, sa porsi nel mezzo con la sua autorevolezza, con la sua capacità di mediare, con la pazienza ed il rispetto di chi vuole aiutare a superare un problema o convincere le parti. Per me i soldati italiani sono i migliori peacekeeper del mondo e, in molte parti del globo, sono sicuramente lo strumento più cono-

sciuto ed efficace della nostra politica estera.”

Ma torniamo... a casa. Qual è il ruolo della famiglia di un militare?

“Non ho mai enfatizzato questo aspetto, ma sono convinto che la famiglia rivesta un ruolo importante. Chi vive lontano dalla famiglia può anche non avere la giusta serenità. Facendo un riferimento personale, penso che, in qualche momento, la mia abbia avuto qualcosa di meno, per effetto dei miei impegni, ma ritengo che in altri abbia avuto di più, avendo potuto godere delle mie soddisfazioni. Il bilancio lo considero a favore. Non l'ho mai chiesto a mia moglie ed a mia figlia, ma sono sicuro che la pensano così anche loro.”

Infine, i rapporti con la nostra Associazione...

“L'amicizia, la vicinanza, l'affetto dimostrati dagli alpini in congedo, fin da quando ero un giovane tenente, è stato uno sprone per me, che mi sento alpino fin sotto la pelle. Ritengo che gli alpini siano una forza incredibile proprio per le qualità che esprimono: uomini duri e generosi, pronti a correre in aiuto del prossimo. La capacità dell'ANA nell'alimentare il senso di appartenenza al Corpo anche quando, con la professionalizzazione, è venuta meno la chiara connotazione alpina delle truppe da montagna è la dimostrazione della forza e della determinazione dell'Associazione nel mantenere viva la sua presenza fra i reparti alpini e nella società. Sono certo che tale patrimonio, in futuro, non andrà disperso. Noi, in armi, non ci tireremo mai indietro.” (**)



Il saluto del gen. C.A. Armando Novelli

Pochi giorni dopo questa intervista, al termine del suo importante incarico, il generale Novelli ha inviato al direttore de *L'Alpino* questo saluto.

Carissimo Direttore,

Le chiedo ospitalità per l'ultima volta.

In questi giorni sto completando il mio giro di saluti alle Bandiere ed ai reparti delle Forze Operative Terrestri che dipendono da me, un giro per l'Italia, lungo ed emozionante, visto che ha riguardato più di 150 tra Unità e Comandi e che è strettamente collegato con la fine del mio servizio militare.

Al termine, sento di dovermi rivolgere idealmente, attraverso il Vostro Giornale, anche a tutti gli Alpini dell'Associazione e, con particolari sentimenti d'affetto e di riconoscenza, a tutti gli Alpini che ho avuto l'onore di comandare.

Dopo 44 anni di servizio, il 16 di dicembre svestirò, infatti, la divisa: sarà un momento di emozione forte, forse anche di tristezza, ma sarà anche l'occasione di un bilancio che è altamente positivo.

Ho visto l'Esercito trasformarsi diventando un prezioso rife-

rimento per il nostro Paese, Istituzione forte con principi e valori che sono fondamentali anche per chi vuol essere bravo cittadino, ma soprattutto ho vissuto una fantastica esperienza di comando, lunga ben 27 anni, che mi ha fatto conoscere ed apprezzare tanti giovani soldati, bravi, generosi e coraggiosi, molti dei quali, oggi, fanno parte della Vostra grande Associazione.

Per questo, il mio bilancio è altamente positivo.

Per questo, voglio che giunga al nostro Presidente Corrado Perona ed anche a tutti Voi quel mio ringraziamento e quell'augurio sincero ed affettuoso di sempre migliori fortune, che ho personalmente portato a tutti i soldati in armi.

Ci sarebbero, forse, ancora molte altre cose da dire..., ma Voi le conoscete già... e quindi va bene così.

A tutti il mio abbraccio.

Gen. C.A. Armando Novelli

15° raduno del battaglione Cividale

Il 15° raduno del btg. Cividale si terrà il 15/16 gennaio 2011, periodo che ricorda le tragiche ed eroiche giornate dei combattimenti di Quota Cividale, sul fronte del Don. Programma:

• Sabato 15 gennaio

A **Chiusaforte**, alle 11 davanti al Municipio, formazione del corteo che raggiungerà il monumento ai Caduti del Cividale per la deposizione di una corona.

A **Cividale** presso l'ex chiesa di San Francesco, alle 16.30, assemblea dell'associazione "Fuarce Civadat". Alle 18, deposizione in via Marconi di una corona al monumento ai Caduti. Renderà gli onori un picchetto armato dell'8° Alpini. Alle 20.45 nell'ex chiesa di San Francesco concerto corale con un intermezzo di filmati.

• Domenica 16 gennaio

A **Cividale**, alle 9.30 deposizione di una corona al monumento ai Caduti dei battaglioni Cividale, Val Natisone e Monte Matajur. Renderanno gli onori la fanfara della Julia ed un picchetto armato dell'8° Alpini. Il corteo raggiungerà poi piazza del Duomo dove, alle 10, ci sarà l'alza-



bandiera. Di seguito Messa al campo nella ex chiesa di San Francesco, celebrata da cappellani militari della Julia, con la partecipazione del coro Monte Nero della sezione di Cividale. In seguito ammassamento in piazza della Resistenza dove si formerà il corteo che alle 11.30 sfilerà lungo le vie cittadine,

accompagnato dalla fanfara della Julia. In testa i reduci e, a seguire, i comandanti ed i blocchi di Compagnia.

Raggiunta la caserma Francescotto saranno resi gli onori al monumento all'8° Alpini. Con i rintocchi della campana per i Caduti e i discorsi terminerà la parte ufficiale del raduno. Seguirà il rancio alpino (su prenotazione). Alle 17 l'ammaina-bandiera solenne in piazza del Duomo.

N. B. La 216ª Compagnia, pur avendo fatto parte nel dopoguerra di altri reparti, è una Compagnia storicamente del Val Natisone. Ci sarà perciò un blocco specifico con apposito cartello: invitiamo tutti gli alpini della 216ª a partecipare. Ricordiamo che le Compagnie 115 e 216 sono ancora in vita e rappresentano la componente "Cividale" e "Val Natisone" nell'attuale 8° Alpini. ●

Cuneense: 68° anniversario di Nowo Postojalowka

Questo è il programma della commemorazione solenne che si svolgerà a Cuneo il 15 e 16 gennaio.

Sabato 15 gennaio

Ore 15 - Deposizione corone: al monumento del 2° reggimento alpini in corso Dante, al monumento ai Caduti di tutte le guerre nei giardini Fresa in corso Giovanni XXXIII, al Sacrario della divisione Cuneense e all'interno della caserma Cesare Battisti.

Nei locali della sede sezionale alle 16, apertura della mostra "Alpini in Russia" (aperta fino a domenica alle 13).

Ore 21 - Al cinema teatro Monviso serata alpina con la partecipazione della corale "La Marmotta" e del gruppo bandistico "Città di Chiusa Pesio".

Segue rinfresco.

Domenica 16 gennaio

Ore 8,30 - ammassamento presso il monumento al parco Monviso - 9,30 alzabandiera - 10,25 partenza sfilata - 11 Messa in duomo - 13 pranzo. ●





SETTANT'ANNI FA I NOSTRI ALPINI ERANO SU QUESTE MONTAGNE

Testimonianze dal Golico,



Il Golico oggi.

Nel 2005, quando per la prima volta salii in cima al Golico con altri tre alpini, speravo di poter portare, un giorno, un vessillo sezionale in rappresentanza dell'ANA. L'anno successivo questa speranza si trasformò in realtà e da allora l'ascensione al Golico è diventata un appuntamento annuale, nella speranza che un giorno possa essere presente anche il nostro amato Labaro.

Il 13 giugno di quest'anno sulla cima, quota 1615, c'erano ben sette vessilli - in rappresentanza delle sezioni di Brescia, Carnica, Cividale, Genova, Pordenone, Udine e Vicenza - che davano alla cerimonia il tono di un pellegrinaggio che testimonia - come dimostra la targa apposta sulla roccia - il perenne ricordo non solo delle sei medaglie d'Oro ma di tutti gli alpini che da quella montagna non fecero più ritorno.

Impossibile, per chi non ha vissuto la terribile Campagna di Grecia, spiegare cosa fu il Golico, tentiamo di farlo riportando alcuni scritti che aiuteranno il lettore a comprendere.

Da "Vita Vissuta", del tenente Antonio Ferrante di Ruffano, btg. Gemona.

Il Golico: il fianco nord cadeva a dirupo sulla Vojussa e sulla parte opposta del fiume, verso nord, vi erano le catene di monti Trebescines e Scindeli. Era da noi chiamato il "Golgota", per gli avvenimenti che lì accaddero tra marzo ed aprile 1941. Il suo fianco ovest, verso Tepeleni, dava sul fiume Drino, prima con un pendio armonioso alla base, che poi si inaspriva di molto, con bosco ceduo e grossi arbusti terminando verso le grandi rocce della cima, quota 1615. La strada che da Tepeleni portava a Clisura era come una gola, affiancata a nord dalle aspre catene dello Scindeli e del Trebescines, dove caddero centinaia dei nostri e molti più fra i greci. Questi avevano deciso di sfondare su quel settore per potersi aprire la via sulla pianura ed arrivare al mare, convogliando in quella zona anche la famosa Divisione "Creta", il miglior reparto dell'esercito greco, per assistere le già numerose divisioni impegnate. Erano certi di annientare gli italia-

ni e già da tempo il Golico era teatro delle più dure battaglie tra le nostre truppe, Divisioni di fanteria "Sforzesca", "Legnano", "Ferrara" con reparti di camicie nere fasciste, e le loro milizie. I nostri reparti erano da tempo logorati e decimati, e toccava alla Divisione "Julia" rimpiazzarli.

Dal diario di Padre Generoso, cappellano del btg. Gemona.

Sabato 8 Marzo 1941.

Durante tutta la giornata la montagna della morte è avvolta dal fuoco. Il Golico è un vulcano che erutta continuamente pietre, riempie con i suoi boati ogni valle e l'eco si perde lontano... La neve sulla vetta è spazzata ed annerita dai numerosi colpi di artiglieria. In mezzo a quell'inferno di rombi e di fuoco avanzano gli alpini: i resti del Gemona ed il btg. Val Fella. Il tributo del sangue è generoso... la quota 1615 non è sazia di Eroi e ne richiede ancora... pochi sono quelli che possono gridare: "Vittoria". La quota è nostra. Passano feriti...



calvario degli alpini

Da “Tempesta sulle Alpi albanesi” del tenente Giovanni Zanette btg. Bolzano.

Moroni racconta.

Si è andati su all'attacco, nella notte: c'è quella quota che l'altro ieri s'è perduta e che bisogna riprendere a tutti i costi, perché il Golico non sia una maledizione più ancora di quello che è stato finora; e su, allora, con gli uomini stanchi e mezzo congelati, perché qui si

è aggrappati alla parete nuda e non c'è modo nemmeno di ripararsi dalla tormenta e dal freddo; questa ha da esser la volta buona, dicono gli alpini, che tanto è una vita da cani e non ci si resiste: o la va o la spacca.

Su, nel buio, cercando di far piano per sfruttare la sorpresa: ma appena fuori ecco il solito inferno dei mortai che tirano nell'oscurità come se sparassero al bersaglio da pochi metri, perché il tiro l'hanno aggiustato di giorno e sanno che non si può passare che di qua; il pendio è tutto scoperto, ripidissimo, sassoso: il mortaio arriva, volano intorno le schegge, e insieme alle schegge mille frantumi di sassi che sono altrettante schegge, sicché gli uomini van giù da tutte le parti: ma avanti lo stesso, tanto si sapeva anche prima che sarebbe andata così, e su ci si arriverà magari in pochi ma ci si deve arrivare: c'è Raho alla tua destra che urla: avanti Val Fella, con quella sua voce imperiosa in cui non c'è un tremito, ed è una voce che domina il fracasso del mortaio e la paura del tuo cuore, spingendoti avanti. Ma un colpo di mortaio lo fa tacere, e Raho va giù di schianto con la testa fracassata; ed ecco andar giù anche Granzotto, che aveva l'incarico delle salmerie e poteva starsene tranquillo alla base e invece ha voluto venir su all'attacco anche lui. Avanti Val Fella, battaglione d'acciaio, avanti in mezzo all'inferno degli scoppi, alla furia delle schegge e dei sassi, alle raffiche fulminee di mitragliatrice, la quota è vicina, “Avanti Friùl!”, sopra il corpo dei Caduti



Rifornimenti per la Divisione Cagliari.

che nel buio non si vedono, ancora un balzo, e poi fuori le bombe a mano! Ed ecco Fantina che parte d'impeto come sempre, Fantina con quel suo cuore ardente indomabile, Fantina che non ha mai voluto nessuno davanti a sé nell'assalto e che cento volte abbiamo sentito ridere tranquillo e motteggiare il nemico vicino scatenato; ecco Fantina già solo davanti a tutti, i più vicini a cinquanta metri, eccolo in piedi sulla linea nemica; via tutti allora urlando “Savoia”, via a testa bassa per questi ultimi metri, giù le bombe a mano! La quota è come un vulcano lampeggiante di scoppi, qui non c'è più niente di vivo all'infuori di tre o quattro uomini rincoglioniti con le mani alzate, dappertutto morti e feriti. Ma tra quei corpi un alpino ha trovato anche Fantina e grida, e alcuni accorrono, lo sollevano: Fantina è ferito di scheggia di mortaio, ha un colpo d'arma da fuoco sopra il cuore, il braccio destro passato da parte a parte da un colpo di baionet-



Passerella sulla Vojussa presso Tepeleni. Sullo sfondo il monte Golico.

ta. Lo sollevano, i nostri occhi sono tutti su di lui, e lui sorride ancora come ha sempre sorriso in questa guerra, anche quando non c'era nessuno che avesse il coraggio di farlo, all'infuori di lui; dice: bene, credo che adesso potete anche portarmi giù. Si vede che ne ha ancora per poco, un misero corpo crivellato da cui l'anima generosa non vuole staccarsi. Ci sono intorno dei ragazzi che non hanno mai pianto ma che ora piangono perché Fantina muore, e di Fantina non ce n'era che uno: Fantina ora sa che non tornerà in Italia a salutare la giovane donna che lo attende, e a veder con i suoi occhi quella piccola creatura già viva nel pensiero e che tra qualche mese vedrà la luce. Pure sorride ancora quando lo adagiano sulla coperta da campo, forse per darci coraggio ancora una volta, prima di andarsene per sempre; e così i tuoi occhi l'han visto per l'ultima volta. Questi sono i nostri uomini.

A cura di Ilario Merlin

I vessilli sul Golico.





**IN OCCASIONE DEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA
BEATIFICAZIONE DEL CAPPELLANO DEGLI ALPINI**

Dedicata una chiesa a don Carlo Gnocchi



L'esterno della Chiesa e, a destra, un momento della celebrazione.

**La cerimonia si è svolta
il 24 ottobre scorso al
Centro "Santa Maria
Nascente" di Milano**

“Altri potrà servirli meglio ch'io non abbia saputo e potuto fare, nessun altro, forse, amarli più ch'io non abbia fatto”. Questa è la scritta che, posta sulla parete a destra dell'altare, cattura chi entra per la prima volta nella nuova chiesa di Santa Maria Nascente e ti fa subito immergere in un'atmosfera particolare anche se, come in questa domenica, la chiesa è affollata di persone che sono in attesa della cerimonia di dedizione. Gli altri elementi, dall'architettura della chiesa all'altare, passano quasi in second'ordine perché si sente forte la presenza di un grande uomo, don Carlo Gnocchi, presenza che si concretizza anche attraverso le due file degli ospiti del centro di Santa Maria Nascente, in prevalenza giovani, disposti assieme ai loro assistenti davanti all'altare.

Santa Maria Nascente è il Centro Pilota per poliomielitici per il quale fu posta la prima pietra l'11 settembre 1955, cinque mesi prima della morte di don Carlo, alla presenza dell'allora presidente della Repubblica Giovanni Gronchi e venne inaugurato ufficialmente il 13 aprile 1960.

Esattamente un anno dopo la storica cerimonia di beatificazione di don Carlo Gnocchi in piazza Duomo a Milano, ci si ritrova in questa chiesa che con le sue linee essenziali, senza decorazioni, con i colori chiari e tendenti verso la luce, così come la presentano i progettisti, fa nascere quasi una contrapposizione con la grande folla che gremiva piazza Duomo quel 25 ottobre 2009; viene da pensare che qui don Carlo si trovi meglio, non solo perché questo centro fu da lui fortemente voluto ma anche perché rappresenta uno dei cardini di tutta l'opera che ormai, come sot-



tolineava mons. Bazzari, si è diffusa non solo in Italia ma nel mondo.

Ci sono tanti alpini con due consiglieri nazionali, Adriano Crugnola e Mariano Spreafico in rappresentanza del presidente nazionale Corrado Perona e del Consiglio Direttivo Nazionale, assieme a diversi vessilli sezionali e un buon numero di gagliardetti. In prima fila il sindaco Letizia Moratti, e il presidente della Provincia di Milano, Guido Podestà.

Al servizio d'ordine della sezione di Milano è affidato il compito di collaborare all'ordinato afflusso delle persone e alla



Il cardinale Dionigi Tettamanzi, con a fianco mons. Bazzari e gli altri celebranti.



cerimonia stessa. La celebrazione, presieduta da S.E. il cardinale Dionigi Tettamanzi, inizia con il saluto da parte di mons. Angelo Bazzari presidente della Fondazione Don Gnocchi. Celebrazione intensa e suggestiva che cattura l'attenzione e l'emozione di tutti. In particolare l'arcivescovo sottolinea nell'omelia il senso non solo della celebrazione ma soprattutto quello che questa chiesa significa nel contesto così importante di tutta la Fondazione.

Il cardinale paragona don Gnocchi al Buon Samaritano per dire che *“l'aspetto più noto dell'opera caritatevole e santa di don Gnocchi è il suo prendersi cura dei mutilatini, dei poliomielitici, dei portatori di disabilità, dei malati, dei sofferenti d'ogni genere. Sì, in questo ambito così delicato e misterioso del*

dolore umano è brillata la maternità della Chiesa attraverso l'intelligenza e il cuore del beato Carlo, la sua lungimiranza, l'audacia e la tenacia delle iniziative concrete da lui intraprese, la convinta valorizzazione dei dati delle scienze e delle tecniche le più moderne per il recupero e lo sviluppo della piena umanità del sofferente, sino a giungere al segreto evangelico che trova nel dolore – specie nel dolore innocente – un formidabile valore di salvezza e di redenzione per il mondo».

L'arcivescovo ha sottolineato questo aspetto essenziale del carisma dell'educatore e cappellano alpino don Gnocchi, carisma che si è poi tradotto nel dopoguerra nelle opere di carità che ancora oggi si ispirano a lui: *«Un aspetto che ci interpella oggi in modo quanto mai esigente in un contesto sociale e culturale fortemente secolarizzato, che fatica o si rifiuta ad aprirsi all'interpretazione religiosa e spirituale della sofferenza umana».*

Essere presenti come alpini in questa domenica, ci ha riempito d'orgoglio non solo perché anche don Gnocchi era alpino, ma perché nella sua opera, nella sua “baracca”, ci ritroviamo in perfetta sintonia con gli scopi della nostra Associazione, nel contempo però si è rinnovato in noi un grande compito che in poche parole si può tradurre in “continuare ad aiutare” ma che nei fatti vuol dire impegno, impegno ed ancora impegno così come gli alpini sanno fare.

Questo, al di là della celebrazione, è quello che gli alpini da Santa Maria Nascente si sono portati a casa nel ricordo di un grande alpino Beato, le cui spoglie mortali riposeranno nella nuova chiesa. La cerimonia di traslazione è avvenuta il 27 novembre alla presenza del cardinale Giovanni Battista Re.

(a.c.)

(Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino)



IN BREVE



MARIANO CAROLLO IN ARGENTINA

Mariano Carollo, socio del gruppo di Nanto, sezione di Vicenza, percussionista nella fanfara dei congedati della Cadore, durante una trasferta in Argentina ha incontrato Fernando Caretti (a destra) presidente della sezione Argentina. Immane lo scambio dei guidoncini.

TAGLIATI I FONDI PER IL SACRARIO DI CARNACCIO

Il Ministero della Difesa, Commissariato per le onoranze ai Caduti in Guerra ha deciso un taglio dei fondi del 30% per la manutenzione del Sacrario di Carnaccio. Aumenterà invece la dedizione dei volontari che continueranno a prendersi cura del Sacrario, con un impegno ancora maggiore.

LA TRAGEDIA DEL GALILEA

Presso il “Centro Ricreativo” di Caselle d'Alvito si è tenuta la manifestazione teatrale “La Tragedia del Galilea”, organizzata dai gruppi di Asolo, Alvito, Caselle e San Vito, della sezione di Treviso, con il patrocinio dei Comuni di Alvito ed Asolo. Ideata scritta e interpretata da Andrea Brugnara, racconta una pagina tragica, e poco nota, della storia dell'8° Alpini. Erano presenti il consigliere nazionale ANA Nino Geronzio e i due reduci ultranovantenni Arturo Carro e Alfredo Visentin.



I GRUPPI DELLA LUNIGIANA IN FESTA

Il gruppo di Tresana della sezione di La Spezia ha organizzato la festa dei Gruppi della Lunigiana. Con l'occasione a Monti di Lucciana è stato inaugurato un monumento a don Gnocchi alla presenza delle autorità e di molti alpini con i vessilli delle sezioni di La Spezia e Parma e numerosi gagliardetti. Nella foto: il sindaco di Lucciana Albino Nardi davanti al monumento.



UNA SERATA DEDICATA AL PASUBIO E ALL'UNITÀ D'ITALIA

A Vicenza un grande concerto: Bepi De Marzi dirige... il pubblico



Uno scorcio della Sala Palladio della Fiera di Vicenza durante la serata dedicata al Pasubio.

Nella sua singolarità nessun'altra serata avrebbe potuto essere più appassionata e partecipata di quella svolta al Salone Palladio della Fiera di Vicenza venerdì 4 novembre scorso. Una serata che aveva come tema di fondo il Pasubio, ma anche i simboli della nostra storia recente, il Tricolore, l'Inno di Mameli e il significato del 150° dell'Unità d'Italia, che trova ancora tanti distretti e indifferenti.

Narratori d'eccezione e dal grande impatto emotivo, Luigi Girardi, direttore della Fanfara Storica della sezione di Vicenza e coro dei Crodaiole diretto dal maestro Bepi De Marzi, cui dobbiamo le più belle cante alpine.

Sono stati proprio il coinvolgimento del racconto e la magia di De Marzi che hanno trasformato le centinaia di persone che gremivano il teatro da spettatori in attori, che con tanto di libretto in mano hanno cantato, diretti dal Maestro, appassionandosi e commuovendosi di volta in volta.

Il "concerto" era iniziato con il saluto del presidente della sezione di Vicenza Giu-

seppe Galvanin, che ha spiegato il percorso della serie delle serate programmate per celebrare il 150°: per ciascuna un tema, il Pasubio, l'Ortigara, l'Adamel-

lo..., per visitare idealmente i luoghi della memoria e recuperare il senso dei sacrifici compiuti dai nostri Padri. Infine, a conclusione del ciclo, un concerto in montagna del coro e della fanfara storica, per onorare la memoria dei Caduti.

Con questo spirito è stato osservato un minuto di silenzio, in piedi, mentre venivano scanditi i nomi dei quattro alpini della Julia uccisi in un agguato in Afghanistan: Sebastiano, Francesco, Gianmarco e Marco.

Poi la narrazione dell'epopea del Pasubio, monte del sangue, dove correva il confine battuto dalle artiglierie, il più alto campo di battaglia della guerra, cimitero di migliaia di uomini da una parte e dall'altra. Italiani d'ogni regione: veneti e siciliani, piemontesi e sardi. L'Italia intera. "Sul Pasubio si impara a pregare", ha scandito il narratore...

A questo punto De Marzi ha invitato il pubblico ad aprire il libretto dei canti a pagina 10, e ha diretto quel canto friulano *Ai preât* che abbiamo imparato dai nostri nonni. Si cantava a una sola voce, come cantavano i nostri soldati in trincea, secondo uno stile caro a De Marzi. È stato lui stesso, un giorno, a spiegarne il



Il presidente della sezione di Vicenza Giuseppe Galvanin.



A sinistra il narratore della serata Luigi Girardi e a destra il maestro Bepi De Marzi (foto di Maurizio Mattiolo).



motivo: fu Giulio Bedeschi a chiederglielo, perché così avrebbe potuto cantare anche lui.

La narrazione è continuata, con episodi della tragedia su questa che è divenuta "montagna della pace", a difesa dei nostri valori ("Di qui non si passa", recita una targa posta sul vecchio confine italiano) e il cielo sa quanto abbiamo bisogno di recuperarli, questi valori, ad una società confusa e distratta. Il racconto è continuato, e sono continuati i canti, il

Trentatré, Stelutis alpinis, Sul ponte di Perati...

È finita con la Preghiera dell'Alpino, recitata dal coro e dalla platea, e con *Fratelli d'Italia*, che aveva il significato di un saluto e di una conferma. Erano trascorse quasi tre ore, senza accorgersene. Lentamente, in silenzio come se uscisse da una chiesa, il pubblico si è riversato sul piazzale e ciascuno ha preso la via di casa, con le sue sensazioni e i suoi pensieri.

(ggb)

Era in Russia con don Gnocchi: ha festeggiato i 96 anni celebrando Messa con gli alpini



Ha festeggiato officiando Messa nella chiesa di San Sebastiano, circondato dagli alpini veneziani. Don Gastone Barecchia, uno degli ultimi cappellani reduci di Russia, ha voluto passarla così il suo compleanno, lo scorso 1° novembre. Novantasei anni portati con stupefacente agilità fisica e spirituale, don Gastone è stato cappellano nella Divisione "Tridentina" con don Gnocchi, con il quale ha condiviso la cura spirituale degli alpini. Ricorda la celebrazione della Messa di Natale del 1942: don Gastone celebrava e don Carlo accompagnava con l'armonica a bocca. Poi la tragica ritirata, la lunga "passione" condivisa con i suoi alpini, il ferimento, la slitta, la salvezza con la morte nel cuore.

Dopo la guerra, per più di cinquant'anni, don Gastone è stato cappellano delle carceri di Venezia, alternando a questa sua umanissima opera l'impegno come guida spirituale della "Giovane Montagna di Venezia" (così gli alpini chiamano affettuosamente la loro Sezione a livello del mare): da qui è nato il suo soprannome di "Don Croda".

ESERCITAZIONE DEL 4° RAGGRUPPAMENTO A PRETORO (CHIETI)



“Majella orientale”, ovvero simulazione d’una emergenza

Nell’ambito delle attività di Protezione civile del 4° raggruppamento la sezione Abruzzi, gruppo di Pretoro ha organizzato una esercitazione di P.C. nei giorni 8, 9, 10 ottobre 2010, nella fascia pedemontana della Majella orientale (Comuni di Pretoro, Guardiaregre, Rapino, Roccamontepiano, Pennapiedimonte). Hanno collaborato con l’ANA la Regione Abruzzo, la Provincia di Chieti, i cinque Comuni interessati dall’evento, la CRI, la Croce Gialla e due associazioni locali, “Pegaso” e “Valtrigno”. Con i 354 volontari ANA c’erano altri 30 volontari di associazioni diverse, 14 tecnici della Provincia e 12 dei vari Comuni. L’esercitazione prevedeva tre fasi: una teorica, una pratica e una tecnica. L’esercitazione teorica ha compreso lezioni di comportamento in caso di calamità, svolte dal generale Francesco Beolchini alle scolaresche ed un convegno/incontro sul tema “Il terremoto: se lo conosci ne puoi limitare i danni”, tenuto dal professor Gianfranco Totani docente presso la facoltà di ingegneria dell’Università de L’Aquila.

Per la parte tecnica, nei cinque Comuni interessati dall’esercitazione, funzionari della Provincia hanno simulato il rilievo dei danni ipotizzati agli edifici strategici, con conseguente verifica della loro agibilità. La parte pratica ha riguardato una

simulazione di terremoto del 6° grado di magnitudo con epicentro nel Comune di Pretoro. È stata allestita una base di accoglienza nel campo sportivo di Pretoro con una capacità alloggiativa di circa 300 persone.

Al campo è stato abbinato il posto medico avanzato (PMA) dell’ANA che ha svolto la funzione di ospedale da campo raccogliendo i feriti che giungevano dai vari PMA montati nel centro storico della cittadina, nella scuola media di Rapino, in quella di Roccamontepiano e di Guardiaregre dove, insieme agli insegnanti, sono state eseguite le operazioni di evacuazione con simulazione di alunni feriti. Simulata anche la ricerca di un disperso lungo il fiume Foro.

Sono stati allestiti 9 cantieri: per la prevenzione degli incendi e la bonifica del sottobosco, la messa in sicurezza di piazze per scuolabus, recinzioni di scarpate stradali, bonifica di costoni e il riordino dei giardini di edifici pubblici. Spettacolare la bonifica dalle erbacce dei campanili della chiesa di San Nicola, a Pretoro e di San Francesco nel Comune di Guardiaregre, a cura delle nostre squadre alpinistiche. Tutta l’esercitazione è stata assistita dal sistema radio dell’ANA, coordinatore Chierichetti.

Nicola Ciani

Coordinatore del 4° raggruppamento





Medaglia di Benemerenza all'ANA per l'opera dei volontari in Abruzzo



Il presidente Corrado Perona ritira la medaglia, consegnata dal presidente del Consiglio Berlusconi.



Alcuni volontari della P.C. ANA con il coordinatore nazionale Bonaldi, il presidente Perona, il vice presidente Capannolo e l'attuale capo del Dipartimento nazionale di P.C. Franco Gabrielli.

Lo straordinario impegno che la nostra Associazione, con i suoi volontari di Protezione civile, ha espresso per l'emergenza connessa con il terremoto del 6 aprile 2009, ci ha candidato a ricevere la Benemerenza di 1^a classe, assegnata con il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri.

Narriamo nel dettaglio come l'operazione è nata e si è sviluppata.

L'iniziativa è stata promossa dal sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri Guido Bertolaso. Egli ha rilevato che il grave evento sismico che ha colpito la regione Abruzzo in data 6 aprile 2009 è stato fronteggiato con lo straordinario contributo di tutte le componenti del servizio nazionale di Protezione civile che hanno, in tale occasione, contribuito a dare ampia dimostrazione di efficacia ed efficienza del sistema nazionale di P.C. nell'azione di aiuto e soccorso alla popolazione. Ha pertanto deciso di dover tributare alle componenti del servizio nazionale di Protezione civile che hanno maggiormente contribuito al superamento dell'emergenza, con l'impiego di risorse umane e strumentali, la concessione straordinaria dell'attestato di pubblica benemerenza di 1^a classe del dipartimento di Protezione civile.

Le benemerenze sono state assegnate "in ragione dell'antica e rinnovata solidarietà nazionale espressa con il vasto impegno



coordinato di risorse umane e materiali" alle 15 amministrazioni centrali (Vigili del Fuoco, Stato Maggiore della Difesa, dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale, ecc.), alle 21 Regioni (comprendendo anche le 2 Province autonome di Trento e Bolzano) e alle 11 organizzazioni nazionali di volontariato. In rappresentanza delle Regioni hanno partecipato i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia, in qualità di Regione capofila per la Protezione civile, mentre per le organizzazioni nazionali di volontariato è stata scelta la nostra Associazione perché ha assicurato il maggior numero di giornate di presenza individuale durante l'emergenza.

La consegna è avvenuta il 9 novembre, alla presenza del presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi, durante una piacevole cerimonia presso l'auditorium della Scuola ispettori e sovrintendenti della Guardia di Finanza di Coppito, sede che ha rivestito un ruolo fondamentale

nell'organizzazione e gestione dei soccorsi per il terremoto. Il momento è stato anche l'occasione per salutare Guido Bertolaso che l'11 novembre ha lasciato l'incarico di capo dipartimento della Protezione Civile.

Il presidente del Consiglio ha espresso parole di gratitudine per l'attività svolta da ogni componente del sistema di Protezione Civile. Simpatico e affettuoso anche il momento di assegnazione della benemerenza alla nostra Associazione (unica premiata non appartenente a istituzioni pubbliche), ritirata dal presidente Corrado Perona. Berlusconi ha dapprima desiderato anche per lui un abbraccio dal presidente nazionale Perona - abbraccio di saluto che poco prima era stato dato a Guido Bertolaso - e poi, rivolgendosi alla platea, ha voluto accostare gli alpini ai sacerdoti che "una volta tali, lo sono per sempre".

Presente il presidente Perona, l'occasione ha permesso di approfondire anche alcune problematiche di Protezione civile con Agostino Miozzo, direttore presso il Dipartimento della Protezione Civile dell'Ufficio volontariato, relazioni istituzionali e internazionali, oltre che conversare con Franco Gabrielli, oggi nuovo capo Dipartimento della Protezione Civile, che ha detto di conoscere molto bene il valore e i meriti della nostra Associazione.

Giuseppe Bonaldi



**UN GRUPPO DI ALPINI SULLA ROTTA POLARE
DELLA SPEDIZIONE DI NOBILE, 82 ANNI FA**

Ritorno alle Svalbard, sulle orme del dirigibile Italia

Lo scorso agosto, a 82 anni dalla scoperta da parte del capitano Gennaro Sora, gli scarponi di un gruppo di penne nere sono tornati per la prima volta a calpestare il suolo arido e gelato dell'Isola degli Alpini, oltre l'80° parallelo nord.

Tutto era perfetto per lo sbarco ad Alpi-njøya. La giornata era una di quelle che fanno sembrare l'Artico un paradiso terrestre: il mare piatto come una tavola e la banchisa, ora azzurra, ora bianca, rifletteva i raggi del sole. Alcuni orsi polari si dividevano i resti di una foca, mentre un gruppo di gabbiani attendeva pazientemente la loro parte e una colonia di trichechi giocava con il nostro gommone.

L'emozione è stata grande: i primi passi sulla desolata isola li abbiamo fatti quasi trattenendo il fiato, stringendo nervosamente il fucile al quale era fissato un tricolore italiano. Poi la lettura delle pagine del diario del capitano Sora, un grande hurrà e una cerimonia semplice e sobria, proprio come conviene a noi alpini.

Il pensiero è immediatamente tornato al 1928, a quel magnifico gruppo di 9 alpini che si adoperò nelle operazioni di soccorso ai superstiti del dirigibile Italia comandato dal generale Nobile, che era precipitato sul pack, al largo della costa settentrionale delle Svalbard.

Proprio come allora la nostra spedizione è iniziata a Ny Ålesund, dove fu approntato il campo base e dove ancora oggi è

visibile il pilone di ancoraggio per il dirigibile. Nelle vicinanze sorge il monumento ai Caduti dell'Artico, alla cui base, dopo aver letto la Preghiera dell'Alpino, abbiamo apposto una targa commemorativa dell'ANA.

Il viaggio di avvicinamento all'Isola degli Alpini, durante il quale abbiamo fedelmente seguito l'evolversi delle operazioni di soccorso d'inizio del secolo scorso, era iniziato dalla Baia del Re, dirigendoci prima verso nord, per poi raggiungere l'80° parallelo, verso est. Lo sbarco a Mosselbukta, luogo da dove gli alpini nel 1928 partirono per l'esplorazione della Ny Friesland, scalando anche un monte che dedicarono al battaglione del Capitano Sora chiamandolo Cima Edolo, è



Il brullo Artico e, sullo sfondo, il pack.



stato annullato a causa della fitta nebbia: l'orso polare è un pericolo costante e una buona visibilità è essenziale per operare in sicurezza. A queste latitudini sono il meteo, i ghiacci e gli orsi a dire l'ultima parola sulle possibili attività. Sperimentare queste condizioni estreme di persona ha accresciuto la nostra già alta considerazione per quel manipolo di coraggiosi alpini.

Abbiamo avuto più fortuna un paio di giorni più tardi quando, in una tiepida giornata, siamo sbarcati presso Sorgfjorden, baia anch'essa visitata dalle penne nere nel 1928. A bordo della piccola nave rompighiaccio ci siamo quindi diretti verso est, ma ancora nebbia fitta. Quando sembrava che le possibilità di raggiungere Alpinøya fossero ormai svanite ecco che, come per magia, la piccola isola pianeggiante tanto agognata, appare proprio di fronte a noi, illuminata da un sole accecante. Cappello alpino in testa e tanta gioia nel cuore, la nostra piccola spedizione ha riportato per la prima volta le penne nere sulla loro isola.

Piero Bosco



A Ny Ålesund, foto ricordo accanto al pilone di ancoraggio del dirigibile Italia.

A luglio 2011 è in programma la seconda spedizione alle isole Svalbard allo scopo di dare ad altri alpini la possibilità di vivere le stesse emozioni. Per informazioni contattare l'artigliere da montagna Piero Bosco, tel. 338/9569958, e-mail: info@viaggipolari.it - internet: www.viaggipolari.it.

L'Isola degli Alpini.





UN'OPERA DONATA DALL'ARTISTA SEVERINO MORLIN

Sul ponte di Bassano un “bacin d'amor” di bronzo

Severino Morlin, classe 1934, parte per Montorio Veronese il 18 luglio 1956 “sacramentando”, come quasi tutti, all'arrivo della cartolina di precetto. È un ragazzo promettente nel mondo dell'arte in una terra, come quella di Nove (Vicenza), dove la ceramica è una risorsa che forma tanti talenti conosciuti in tutto il mondo. Indossare la divisa non è il massimo delle aspirazioni. Il servizio militare tuttavia si fa presto meno pesante del previsto, nonostante la durezza dell'addestramento formale e le amenità

del CAR. I superiori intuiscono subito che quel ragazzo ha delle qualità che possono essere utili. Lavora infatti in una raffigurazione di Santa Barbara, all'interno della chiesa della caserma e collabora alla stesura dei disegni necessari per le manovre quando sarà assegnato alla brigata Cadore a Belluno.

Dopo il silenzio fuori ordinanza e l'urlo liberatorio “l'è finita!” torna alla sua vocazione di artista. Con passione e genialità si costruisce giorno dopo giorno una rete di estimatori spaziando dalla cera-

mica, alla pittura, scultura, con commissioni importanti nel campo della ritrattistica. In poche parole, ne “fa di tutti i colori”. Lavora in una ‘bottega-museo’ di grande suggestione per il sito in cui si trova, reso vivo dal fluire di una bella roggia che un tempo alimentava un antico opificio, e per l'insieme delle opere che spaziano in uno spettro incredibile di grandi quadri, pannelli di ceramica, ritratti, sculture bronzee, vivacizzate da colori ora violenti ora tenui pastello che lasciano il visitatore quasi stordito. La sua attività artistica è apprezzata da Osaka, in Giappone, a San Francisco, negli USA, e riscuote ovunque consensi e successo.

Dopo aver realizzato, su commissione dell'Associazione Nazionale Carabinieri in Congedo, il bel monumento bronzeo dedicato a Salvo D'Acquisto, eretto di fronte all'ospedale San Bassiano, dona alla sezione di Bassano e all'ANA nazionale, in occasione dell'adunata del 2008, tre pregevoli pezzi in ceramica di notevoli dimensioni raffiguranti gruppi di alpini.

Il 23 ottobre scorso, con l'intitolazione della scuola dell'obbligo a don Gnocchi, in località Marchesane, viene scoperto un bel ritratto del beato opera sempre di Morlin. E come espressione massima del suo attaccamento al cappello alpino e alla città di Bassano, poco

prima dell'Adunata del Triveneto, vede una delle sue ultime opere, un alpino e una giovane donna in atteggiamento affettuoso, dominare la piazzetta antistante il Ponte degli Alpini, sul lato destro del fiume Brenta. Inutile ribadire che Bassano si identifica col suo Ponte e che la notissima canzone “Sul ponte di Bassano” trasmette un messaggio di amicizia – “ci darem la mano” – e di sentimenti profondi – “un bacin d'amor” - .

Ora, ai tanti segni lasciati dal tempo sugli edifici prospicienti il fiume e sulle belle linee tracciate dal genio palladiano i visitatori potranno ammirare anche questa testimonianza di affetto per la città degli alpini firmata da Severino Morlin (nella foto).

v.b.





Il coro alpino Valtidone



La voglia di avere un coro, con particolare attenzione per il repertorio dei canti alpini, era ormai un chiodo fisso per gli alpini dei Gruppi della Valtidone, ma la difficoltà stava nel trovare il numero sufficiente di coristi per iniziare.

Finalmente l'alpino Tarcisio Bassi, con l'aiuto del maestro Dino Capuano e la collaborazione di tutti i Gruppi della valle, riesce ad avviare questa nuova realtà corale, e nella primavera 2008 nasce il coro alpino Valtidone. La sua principale

finalità è quella di mantenere viva la tradizione dei canti alpini e della montagna. Con la direzione del maestro Dino Capuano, il coro è stato invitato nel maggio 2009 a Foligno alle manifestazioni per il decennale della ricostruzione - ad opera degli alpini di Piacenza - della scuola di Scienze Sperimentali crollata col terremoto del 1998.

Nel maggio di quest'anno il "Valtidone" ha partecipato con successo all'Adunata nazionale, a Bergamo. È stato un avvenimento ricco di emozioni per tutti i coristi piacentini che per la prima volta si sono sentiti affratellati alla grande famiglia alpina.

Nel corso di una serata organizzata presso la sede della Provincia, il presidente della sezione di Piacenza Bruno Plucani, unitamente al consiglio direttivo sezione e alla presenza delle autorità locali, ha consegnato ufficialmente al coro alpino Valtidone il guidoncino del coro ANA della Sezione. ●

Fanfara della Garfagnana e Val di Serchio



Nel 1961, in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia, il capitano Fulvio Angelini, capogruppo degli alpini in congedo di Camporgiano (Lucca), partecipò all'Adunata nazionale a Torino con il suo Gruppo, portando con sé due musicisti alpini: un clarinetista e un

fisarmonicista. Da questa esperienza nacque la necessità di costituire una fanfara degli alpini in congedo della Garfagnana. Per diversi anni la fanfara, voluta fortemente da Angelini che poi ne divenne presidente e anche il sostenitore finanziario, partecipò a diverse manifestazioni

alpine sotto la direzione del maestro Ugo Berti di Castelnuovo, e fu la prima fanfara della sezione Pisa, Lucca, Livorno.

Nel 1976 Fulvio Angelini venne a mancare e la fanfara, come il gruppo alpini di Camporgiano, rimasero senza il trasciatore. Fu il neoeletto capogruppo degli alpini di Camporgiano Mario Grassi che, nel 1977, in collaborazione con il maestro Ugo Berti, ricostituì la fanfara la cui prima esibizione avvenne lo stesso anno a Castelnuovo, in occasione del gemellaggio con gli alpini della Val Maira, la Valle

del Cuneese che ha visto tanti alpini partire per non fare più ritorno. Da allora la fanfara alpina della Garfagnana e Val Serchio, come poi prevederà anche lo Statuto adottato successivamente, partecipa a tutte le Adunate nazionali. Attualmente è costituita da 57 musicanti tra alpini ed amici degli alpini. ●

A BIELLA IL 27° CAMPIONATO NAZIONALE DI PISTOLA STANDARD E IL 41° DI CARABINA LIBERA

Isola e Frigerio sul podio più alto



Il podio del campionato di carabina.



I primi tre classificati nella gara di pistola.

Sabato 9 e domenica 10 ottobre il Tiro a Segno Nazionale di Chiavazza (Biella) ha ospitato il campionato nazionale ANA di tiro a segno con pistola standard e carabina libera, entrambi calibro 22. È stato un evento ben organizzato dalla sezione di Biella grazie alla regia del responsabile allo sport Mauro Falla e alla collaborazione della commissione nazionale con il tecnico Guglielmo Montorfano. Al campionato hanno partecipato 190 rappresentanti di 23 Sezioni, numeri che hanno superato di gran lunga le previsioni, creando anche alcune difficoltà nel gestire i turni di tiro, calcolando anche le numerose richieste per poter concorrere la domenica essendo molti tiratori impegnati in un torneo a Tolmezzo.

Sabato mattina si sono aperte le gare che sono continuate fino alle 17. Quindi c'è stata una piccola sfilata, accompagnata dalla fanfara alpina "Valle Elvo" e la Messa nel cortile della sede sezionale, officiata da don Mario Parmigiani. Domenica pomeriggio, terminata la gara,

il presidente sezionale Edoardo Gaja, alla presenza dei consiglieri nazionali Mariano Spreafico, Ettore Superina, Renato Zorio e del coordinatore della commissione sportiva nazionale Daniele Peli, ha rivolto il saluto e il ringraziamento ai partecipanti.

A seguire, il presidente della commissione nazionale Sport, Onorio Miotto, ha espresso il suo plauso a organizzatori e partecipanti e concluso con un pensiero ai quattro alpini Caduti in Afghanistan. Quindi le premiazioni. Campione di "carabina" è Paolo Isola della sezione di Udine, seguito da Bruno Calamina, anch'egli

di Udine, e da Bruno Piazzalunga della sezione di Bergamo, vincitore dell'ultima edizione che si è svolta in Sardegna nel 2008.

Competizione serrata nel Trofeo "A. Gattuso" dove la sezione di Bergamo (882 punti) ha vinto di un'incollatura sulla sezione di Udine (881 punti) e su Trento (880 punti), terza.

Nella disciplina della "pistola" è salito sul gradino più alto del podio Fabrizio Frigerio della sezione di Bergamo, secondo Nereo Zanon (sezione di Vicenza), terzo Mario Ubiali (sezione di Bergamo). Nel Trofeo "F. Bertagnolli" si è invece imposta la sezione di Bergamo (841 punti) su quella di Verona (827 punti) e sulla padrona di casa, Biella, terza con 825 punti. Il prossimo appuntamento nazionale con il tiro a segno sarà nel 2011 a Vittorio Veneto, sperando ancora una volta nella grande partecipazione non solo alla gara ma anche alle manifestazioni alpine di contorno (la Messa, il momento di aggregazione e le premiazioni), ricordando che i campionati ANA sono e devono essere "prima manifestazione alpina e poi una gara". ●

CLASSIFICHE ASSOLUTE

Carabina libera a terra: 1° Paolo Isola (sezione Udine, categoria "Master 1"), 2° Bruno Calamina (sez. Udine, "Master 1"), 3° Bruno Piazzalunga (sez. Bergamo, "Master 2"), 4° Roberto Facheris (sez. Bergamo, "Open"), 5° Andrea Ranzi (sez. Trento, "Open").

Trofeo "A. Gattuso": 1° Bergamo (882 punti), 2° Udine (881), 3° Trento (880), 4° Brescia (868), 5° Verona (861).

Pistola standard: Fabrizio Frigerio (sezione Bergamo, categoria "Open"), 2° Nereo Zanon (sez. di Vicenza, "Open"), 3° Mario Ubiali (sez. Bergamo, "Master 2"), 4° Vigilio Fait (sez. Trento, "Open"), 5° Rinaldo Durighel (sez. Treviso, "Open").

Trofeo "F. Bertagnolli": 1° Bergamo (841 punti), 2° Verona (827), 3° Biella (825), 4° Treviso (816), 5° Trento (815).

Marcia nella neve da Paluzza a Timau

Sabato 29 gennaio 2011, nel ricordo del fronte del Don e Nikolajewka, i Gruppi ANA dell'Alto But (Timau, Treppo Carnico-Ligosullo, Cleulis, Cercivento, Sutrio, Paluzza e Arta Terme) organizzano "La marcia nella neve".

La marcia inizierà alle ore 17 partendo da Paluzza, percorrendo la vecchia strada del Moscardo, per raggiungere il Tempio Ossario di Timau dove sarà celebrata una Messa. L'iniziativa, che si intende rendere continuativa negli anni,

sempre l'ultimo sabato di gennaio, è aperta a tutte le Sezioni che volessero partecipare.

Per informazioni: Dario Scignaro cell. 335.1438600 e-mail: scric1@libero.it dario.scignaro@regione.fvg.it
Gruppo Pal Piccolo, tel. 0433/775058 - Pro loco Paluzza, telefono 0433/775344 e-mail: prolocopaluzza@libero.it - info.artaterme@turismo.fvg.it. ●

Sfogliando i nostri giornali

Sicilia alpina – Sez. Sicilia

SICILIA ALPINA, AMARO ARRIVEDERCI

“A causa di oscure esigenze di mercato postale, e dopo quasi cinque lustri di ininterrotta attività, il nostro semestrale non sarà più prodotto, con grande rammarico della nostra Sezione, piccola ma sempre desiderosa di mantenere i contatti di penna con i fratelli alpini d'Italia e non solo. Pochi sanno che la vita del nostro giornale, spesso travagliata per molteplici ragioni, è sempre stata garantita dall'operoso entusiasmo di pochi, il sostegno morale di tutti e la benevola competenza del direttore Edo Murabito cui rivolgiamo un sentito ringraziamento. L'aspetto economico, ad esempio, è stato affrontato con l'autotassazione degli iscritti, sporadici sponsor simpatizzanti ma, soprattutto, grazie alle contribuzioni volontarie racimolate dal nostro ineffabile presidente che per questa particolare capacità, si è guadagnato l'appellativo de l'esorcista. Comuniciamo – a coloro che vorranno dedicarci attenzione – che è nostra intenzione di dar vita ad un notiziario che porterà lo stesso nome ma che sarà diffuso via internet. Quindi comunicateci il vostro indirizzo di posta elettronica e noi, amici cari, saremo ben lieti di includere i vostri nominativi nella costituenda mailing list. Il nostro recapito è: anasezionesisilia@virgilio.it. Grazie per l'attenzione che ci avete rivolto in questi lunghi anni e... arrivederci a presto”.

Edelweiss, gr. Bellinzago Novarese – Sez. Novara

EDELWEISS, UNA NUOVA VOCE

“Da un po' di tempo a questa parte ci siamo posti la domanda su come divulgare e far conoscere meglio la nostra attività, soprattutto qui a Bellinzago. Spesso ci dicono che manca l'informazione puntuale, ed effettivamente non sempre si riesce a raggiungere tutti. Ora con questo tentativo vorremmo instaurare una migliore comunicazione con tutti voi... La nostra intenzione, attraverso queste quattro paginette è quella di informarvi in maniera puntuale sulle attività svolte con i racconti dei partecipanti e quella di farvi avere, in anteprima, tutte le indicazioni sulle attività in corso di realizzazione a breve termine”.

Penne nere del Cusio – Sez. Omegna

POSTA, QUANTO CI COSTI

“I nostri governanti hanno abolito le tariffe postali agevolate di cui godevano anche le associazioni come l'ANA. Questa decisione ha fatto sì che la spesa da sostenere per la spedizione del nostro Penne nere del Cusio sia più che quadruplicata e lo stesso vale per L'Alpino. L'assemblea nazionale dei delegati riunitasi a Milano alla fine del mese di maggio ha deliberato l'aumento del prezzo del bollino per il tesseramento 2011. Se non ci saranno ripensamenti dell'ultimo momento a livello governativo, anche la Sezione si vedrà obbligata a rivedere la quota associativa per l'anno prossimo. Ovviamente la decisione finale sarà presa dall'assemblea sezionale dei delegati che, con ogni probabilità, dovrà riunirsi in seduta straordinaria entro fine anno. Tengo a chiarire, se ce ne fosse bisogno, che l'aumento della quota associativa servirà esclusivamente per coprire le spese di spedizione delle riviste L'Alpino e Penne nere del Cusio”.

Notiziario di Hamilton – Sez. Hamilton

MESSA E RINFRESCO A HAMILTON

“Tutti i soci (col cappello, camicia, cravatta e giubbotto) con familiari e amici sono pregati di partecipare alla celebrazione della Messa. Seguirà, come negli altri anni, un piccolo rinfresco gratis presso la nostra sede. Ringraziamo anticipatamente tutti i partecipanti che porteranno quei dolcetti fatti in casa per poi gustarli dopo la Messa presso la nostra sede insieme ad un buon bicchiere di vino e caffè. Grazie”.

Noi de la Valcamonica – Sez. Vallecamonica

IL MONTOZZO E L'ADAMELLO

“... La nostra Sezione ci ha coinvolti in due importanti proposte celebrative, divenute ormai avvenimenti fissi del programma annuale: l'incontro al Montozzo e il pellegrinaggio in Adamello. Sia l'una che l'altra manifestazione, nonostante richiedessero qualche sacrificio in più, sono state ampiamente partecipate; testimonianza questa che conferma l'impegno convinto degli alpini a non dimenticare”.

Cose da... penne, gr. Calusco d'Adda – Sez. Bergamo

I 10 ANNI DELLA NOSTRA RIVISTA

“Dopo la prova generale del numero zero, uscito a dicembre 1999, il nostro periodico di Gruppo, a volte con fatica, ma sempre con grande determinazione, ha continuato il suo percorso ed ha raggiunto il lusinghiero traguardo dei 10 anni di vita. La redazione ne è molto fiera e pensiamo che anche i nostri associati abbiano gradito, nel tempo, ricevere il giornale che, nel frattempo, si è evoluto e arricchito, passando dalle semplici 4 pagine iniziali alle 16 colorate attuali, con servizi che escono dalla nostra realtà locale per farci conoscere luoghi e storie diversi da quelli cui siamo abituati...”.

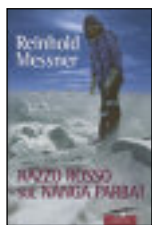
La vetta – Sez. Domodossola

L'ESORDIO DEL CORO SEZIONALE

“Grandioso esordio ufficiale del coro ANA della sezione di Domodossola presso la chiesa di Sant'Antonio della Cappuccina a Domodossola. Di fronte ad autorità, penne nere e folto pubblico, il coro, supportato nella serata dalla fanfara alpina Ossolana, si è brillantemente esibito nel suo repertorio di canti alpini e di montagna, magistralmente condotto dal maestro Salvatore Sciammetta... L'esibizione è stata introdotta da padre Fausto, artigliero alpino che ringraziamo sentitamente per aver messo a disposizione la chiesa...”.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



REINHOLD MESSNER
**RAZZO ROSSO
SUL NANGA PARBAT**

I due fratelli altoatesini Reinhold e Gunther Messner realizzano la prima salita dei 4.500 metri del Nanga Parbat. Ma la discesa lungo un versante ancora sconosciuto, ha un epilogo tragico, la morte di Gunther travolto da una valanga.

Pagg. 306 – euro 18,60
Corbaccio Editore – Milano, tel. 02/34597205
www.corbaccio.it



GIOVANNI DI VECCHIA
**RAGAZZI, QUESTA
È LA "VIA"!**

La montagna nel contesto educativo-pedagogico di alcuni sacerdoti dell'Ottocento, per esempio Don Bosco, attraverso la vita, il pensiero e l'opera di questi apostoli dei giovani.

Pagg. 115 – euro 12,00
Luglio Editore – Trieste, tel. 040/381416
www.luglioeditore.it



BEPi MAGRIN,
MARIO PASINETTI
**IL GAVIA
In guerra e in pace**

Il dimenticato Passo Gavia, teatro di antiche e recenti vicende. Il diario di Giacomo Perico, attendente del capitano Berni (il capitano sepolto nei ghiacci), fino alla tragedia in cui, nel 1954, persero la vita 18 alpini del btg. Bolzano.

Pagg. 142 – euro 15,00
Edizioni Edelweiss
Per informazioni: Bepi Magrin 329/3338022;
bepimagrin@libero.it
Nadine Pasinetti 339/7489844;
nadinepasinetti@libero.it



A CURA
DI SALVATORE DI CESARE
**STORIA DEL GRUPPO
ALPINI DI SULMONA
Sulmona terra
di alpini**

Il lungo cammino fatto dal Gruppo ad iniziare dalla sua fondazione nel 1931.

Una storia di uomini e alpini vissuta con la volontà di onorare ovunque e sempre il glorioso nome degli alpini.
Pagg. 270 – Offerta libera di almeno 10 euro + spese postali
Per l'acquisto rivolgersi all'autore
cell. 348/8949059, abitazione 0864/31095 ore pastori.

ALPINI DEL BTG. VICENZA

La storia degli alpini del battaglione Vicenza raccontata dalle lettere inviate dal fronte, dai documenti ufficiali ma soprattutto dalla viva voce dei superstiti e da tantissime fotografie che ne fanno un libro particolare. Una storia prima di tutto di uomini, che si legge come un racconto e si snoda in tanti piccoli episodi come tessere di un unico mosaico per dimostrare la follia della guerra, la colpevole disinvoltura con la quale migliaia di uomini furono mandati a combattere, il senso del dovere dei nostri soldati, il loro valore. La Grecia, poi la Russia: nulla fu risparmiato al Vicenza e ai suoi alpini. Come si comportarono lo testimoniano le nove medaglie d'Oro conquistate dai suoi alpini. L'autore di questa corposa opera è Manuel Grotto, che ha al suo attivo altri interessanti volumi.



MANUEL GROTTA
ALPINI DEL BTG. VICENZA

Con la Julia in Grecia e in Russia
Pagg. 351 – 23 euro + spese postali
Per l'acquisto rivolgersi alla sezione ANA di Vicenza, tel. 0444/926988; e-mail: vicenza@ana.it

DALLE DOLOMITI A BLIGNY



Le storie di guerra non finiscono mai di appassionare e quella raccontata in uno scarno diario scritto con la matita copiativa da un fante di Osimo, brigata Torino, non fa eccezione. Enrico Costantini, interventista convinto, parte da Roma e arriva sulle Dolomiti poco prima dell'inizio della guerra. In maggio è sulla linea di confine dalle parti del Col di Lana per passare nel corso degli anni attraverso tutto l'arco alpino fino sull'Isonzo e finire la sua avventura in Francia, sulle Argonne, dove un Corpo d'Armata Italiano combatte fino all'11 novembre 1918. Tanti suoi compagni cadono mentre in Italia si festeggia la vittoria. Con tratti sintetici, ma acuto nelle osservazioni, l'autore scrive di compagni, avventure, fucilazioni e di tante scorribande con la sua bicicletta come portaordini. È la vita di un fante, pronto a fare il suo dovere senza recriminazioni o retorica, forte della baldanza dei vent'anni che emerge con sorprendente nitidezza e vivacità narrativa.

In maggio è sulla linea di confine dalle parti del Col di Lana per passare nel corso degli anni attraverso tutto l'arco alpino fino sull'Isonzo e finire la sua avventura in Francia, sulle Argonne, dove un Corpo d'Armata Italiano combatte fino all'11 novembre 1918. Tanti suoi compagni cadono mentre in Italia si festeggia la vittoria. Con tratti sintetici, ma acuto nelle osservazioni, l'autore scrive di compagni, avventure, fucilazioni e di tante scorribande con la sua bicicletta come portaordini. È la vita di un fante, pronto a fare il suo dovere senza recriminazioni o retorica, forte della baldanza dei vent'anni che emerge con sorprendente nitidezza e vivacità narrativa.

ENRICO COSTANTINI
DALLE DOLOMITI A BLIGNY

Pagg. 112 – euro 14,50
Paolo Gaspari Editore – Udine
Tel. 0432/512567 – info@gasparieditore.it
www.gasparieditore.it



A CURA DI PIERANTONIO
RAGOZZA

**1920 – 2010
90° di fondazione del
gruppo di Bannio Anzino**
La storia di Bannio, delle genti ossolane e dei suoi alpini raccontata con semplicità. Perché i giovani conservino memoria delle loro radici.

Pagg. 95 – senza indicazione prezzo
Per informazioni: Enzo Bacchetta
tel. 0324/89220 – cell. 347/1634702
bacchetta.enzo@libero.it



**CON IL CUORE
E CON GLI SCARPONI
Storia insolita di un
Gruppo alpini dal 60°
all'85° di fondazione,
25 anni a scarpinare
sulla Linea Cadorna**

Il volume – che ripercorre la storia del gruppo di Ornavasso e Migliandone, sezione di Domodossola, è stato realizzato in occasione del "Premio Fedeltà alla Montagna 2008" edizione speciale per il 90° della Grande Guerra.

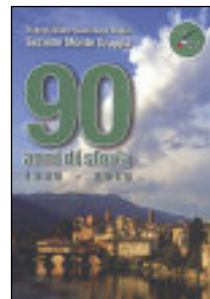
Pagg. 175 – euro 25,00
Alberti Editore – Verbania tel. 0323/402534
www.albertilibraio.it



A CURA DI GIORGIO ROSIN
E ROBERTO MUZZO
ILLUSTRAZIONI

DI ROBERTO DA CEVRAJA
**ALFREDO BOREAN,
MEMORIE DI GUERRA**
Il racconto della vita in guerra di Alfredo Borean, reduce di Russia, scritto con serenità e con qualche sorriso.

Senza indicazione prezzo.
Il volume è disponibile presso il gruppo di Castions e sarà inviato a chi ne farà richiesta dietro versamento di un piccolo contributo.
Per informazioni telefonare al capogruppo Roberto Da Cevraja 339/4427806
roberto.da.cevraja@libero.it



A CURA DELLA SEZIONE
ANA DI BASSANO DEL
GRAPPA
**SEZIONE MONTE
GRAPPA
90 anni di storia
1920 – 2010**

La storia, le attività, e tutti i Gruppi della sezione Monte Grappa che compie 90 anni.

Pagg. 267 – euro 8 + spese postali
Per l'acquisto rivolgersi alla sezione ANA di Bassano del Grappa – Ponte degli Alpini – 36061 Bassano – tel. 0424/503650



Tre generazioni di alpini: il caporal maggiore **Chiara BERTACCO** (in divisa) attualmente in Afghanistan con il 7° rgt. della Julia, il nonno materno **Dionisio DALL'OLIO**, 6° Alpini, btg. "Bassano" e gli zii **Modesto** e **Otello**, 6° Alpini, btg. "Bassano" e **Sandro RONZANI** del 7° Alpini, btg. "Pieve di Cadore". Sono iscritti ai gruppi di Lusiana e Pianezze (sezione di Marostica).



La bella famiglia **CANAL**: **Devis**, btg. "Feltre" della "Julia", **Patrich**, btg. logistico brigata "Cadore", il piccolo **Luigi** e nonno **Artemio**, btg. logistico brigata "Cadore". Sono soci del gruppo di Arina (sezione di Feltre).



Dal gruppo di Ispra (sezione di Varese) **Maurizio SPANDRI**, cl. '67, btg. "Morbegno", tiene in braccio il piccolo **Lorenzo**. A sinistra nonno **Silvio**, cl. '38, paracadutista alpino.



I fratelli **BERTOLI** del gruppo di Valmaggia-Morca (sezione Valsesiana): **Pier Vittorio**, Compagnia Comando btg. "Aosta", **Anselmo**, artigiere al gruppo "Aosta" e **Daniele**, 34ª compagnia, btg. "Susa". Sono ritratti in occasione del raduno dei "Lupi dell'Assietta".



L'alpino **Luca COSMAR** e la sposa **Chiara PETRIGH**, figlia di **Rino**, presidente dell'ANA di Cividale, e alcuni amici della Sezione tra i quali c'è l'ex cappellano militare don Oballa. (Nel numero scorso, per un errore tipografico, era stata pubblicata questa didascalia sotto un'altra foto, ci scusiamo con gli interessati)



Luigi MAFFEI (a destra), classe '42, artigiere del gruppo "Pinerolo", 8ª batteria con il figlio **Federico** (primo a sinistra), cl. '79, 3° Alpini, btg. Susa e il fratello **Angelo**, cl. '49, artigiere del gruppo "Aosta", 4ª batteria. Al centro **Carlo BASSO**, genero di Angelo, cl. '70, brigata "Taurinense" e **Andrea NICORELLI**, genero di Luigi, classe '69, caporal maggiore del btg. "Dolomiti", distaccato a Malles per servizio Meteomont.



Dal gruppo di Bannio Anzino (sezione di Domodossola) **Oreste GIARDINO** (a sinistra), cl. '46, btg. "Aosta", consigliere del Gruppo, suo figlio **Simone** (primo a destra), cl. '76, nucleo sportivo della "Taurinense", il cognato **Romildo BIANCHI**, cl. '54, btg. "Susa", il suocero **Eudemio Bianchi**, cl. 1924, che tiene in braccio il pronipote **Samuele**, il genero **Enzo REINA**, cl. '71, btg. "Susa", il figlio **Mattia** e il cognato **Osvaldo TONIETTI**, cl. '53, btg. "Saluzzo".



Papà **Maurizio CUSIMANO**, cl. '82, 7° Alpini, btg. "Feltre" tiene in braccio la piccola **Amy** mentre il nonno materno **Mauro BORTOLOTT**, cl. '59, btg. "Feltre", culla il nipotino **Federico**, nel giorno del battesimo. Al centro il padrino dei gemellini **David CANDELA**, cl. '81, btg. "Feltre".



Domenico BORNIA, iscritto al gruppo di Zeri, sezione di Massa Carrara, ha festeggiato i suoi 103 anni con i familiari e gli amici del gruppo alpini. Nella foto è con i figli **Eugenio**, cl. 1930, a sinistra e **Silvio** cl. 1937.



Rimpatriata di due giorni a Venzone di un gruppo di alpini della 6^a, 12^a e 72^a e CCS delle sezioni di Parma, Piacenza, Modena e Reggio Emilia, in servizio alla caserma Feruglio di Venzone negli anni 1966-67-68. Eccoli fotografati con il gen. Nereo Giantin, il col. Mauro Not, il capogruppo, il vice sindaco di Venzone Stefano Di Bernardo e l'organizzatore Giuseppe Calori.



Incontro dopo 55 anni di Oscar Damiani con Eugenio Tonini-Bossi. Erano alla caserma Ceccaroni di Rivoli, 1° da montagna.



Foto di gruppo degli alpini del 38° corso AUC, che 45 anni fa erano alla Sausa di Foligno.



Lino Del Tedesco di Fontanafredda (Pordenone) e Roberto Sodanesi di Spilamberto (Modena) di nuovo insieme dopo 51 anni. Negli anni 1958-59 erano a Cividale del Friuli, 20^a cp., btg. La Valanga, 8° Alpini.



Si sono ritrovati a Conca dei Parpari (Verona) gli artiglieri del 2° da montagna, gr. Asiago che erano nella Tridentina.



Erano a Susa, nel gruppo omonimo, 50 anni fa. Oggi, Amedeo Bacino di Cosseria (Savona) e Vincenzo Barberis di Biastegno (Alessandria) si sono ritrovati al 5° raduno sezionale di Acqui Terme.



Incontro dopo 55 anni a Torino tra il gen. Dui-lìo Piana e Livio Manera. Con loro Ottaviano Pivotto della sezione di Hamilton.



Dopo 53 anni di servizio militare alla caserma Salsa di Belluno, si sono ritrovati a Schio il caporale alpino autista Giovanni Viero di Piovene Rocchette e gli alpini autisti Giuseppe Eugenio Sorgato di Montecchio Maggiore e Ampelio Slanzi da Costabissara. A destra i figli di Viero, Gian Antonio e Secondino.



Vito Della Lucia ed Ettore Sommariva si sono ritrovati all'Adunata di Bergamo dopo 50 anni. Erano nella cp. Comando Esploratori del 7° Alpini.



Luigi Toffolo, Carlo Fumi, Giovanni Maria Basso, Italo Morgante e Giorgio Corti si sono ritrovati al raduno del btg. Cividale.



Gli alpini del 7° btg. Feltre, 7°/00 cercano i commilitoni della C.C.S.L. Contattare Paolo Danesi, 349-8658213; oppure Marco Bertella, 328-3696907.



Artiglieri del 10°/93 all'Adunata di Bergamo con il sottotenente Massimo Bianco.



Incontro annuale sul Monte Grappa degli alpini paracadutisti del 4°/87.



Foto di gruppo di alcuni alpini del btg. Val Cismon alla festa del battaglione.



Raduno a Brusson degli alpini del 7°/79 alla scuola militare alpina, btg. Aosta, a 30 anni dal congedo. Per il prossimo appuntamento contattare Galuppi, 328-7680243; e-mail: paologaluppi@libero.it



Negli anni 1974-75 erano a Bressanone, alla caserma Vodice. Sono: Spagnolo, Creasi, Meneghini, Salvaro, Martinelli, Zanetti, Cavallon, Verzè e Lorenzoni.



Incontro a Vetto (Reggio Emilia) a 40 anni dal congedo dal btg. Tolmezzo. Sono: Corrado Bassi consigliere nazionale ANA, Bruno Plucani presidente della sezione di Piacenza, Maurizio Silvestrini e Luigi Dallari.



In occasione della festa del gruppo di Verica di Pavullo (Modena), il consigliere nazionale Angelo Pandolfo ha incontrato 4 commilitoni della 142ª cp., btg. Bolzano di Bressanone. Sono, da sinistra, Gandolfi, Toni, Pandolfo, Schenetti e Galli. Per il prossimo raduno contattare Pandolfo, al nr. 348-7708826.



Damonte con i commilitoni Andreosi, Cestino, Olivieri e Patrone davanti alla caserma Monte Bianco di La Thuile. Erano nella 43ª cp., 1°/64, btg. Aosta, caserma Testafochi. Per il prossimo incontro contattare Damonte, al nr. 010-9181764.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

BTG. CIVIDALE, 16ª CP.



Ascensione allo Jof Fuart durante il campo invernale della 16ª cp., btg. Cividale, nel 1964, con il sottotenente De Stefani. Troviamoci in occasione del raduno del Cividale il 15-16 gennaio. Contattare Cecchini, al nr. 0432-611566.

COPPA PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Pattuglia del 4° Corpo d'Armata alpino comandata dal sottotenente Stefano Balleri (con il nr. 16) a Cesano di Roma, nel settembre del 1966, durante la Coppa presidente della Repubblica. Contattare Stefano Balleri, al nr. 348-2468910.

CASERMA DRUSO, 1960-61



Caserma Druso a Silandro, 33ª batteria mortai da 105/14, negli anni 1960-61. Telefonare a Pierluigi Bosatta, 336-4219271.

5° ALPINI, BTG. EDOLO



Massimo Tessitore di Roma cerca i commilitoni del 5° Alpini, btg. Edolo, che erano a Merano nel 1955. In particolare cerca Silvano Gheser, Compagnoni di Livigno, Caiazzo di Napoli e Regazzoni di Milano. Contattarlo al nr. 0564-638496; e-mail: massimotessitor@alice.it

FANFARE DEL 2°, NEL 1971



Fanfara del 2° Alpini, durante il giuramento del 2°/71 a Cuneo in piazza Galimberti, nel luglio del 1971. Chi era nella fanfara contatti Antonello Galbussera, 348-4444501; e-mail: a.galbussera@tin.it

ERA IN RUSSIA CON LA JULIA

Paolo Banchi vorrebbe mettersi in contatto con i commilitoni del padre Bruno, che partecipò alla Campagna di Russia con la divisione Julia, nel 1942 nella 6ª cp. recuperi. Rimpatriato, fu al campo di Osoppo nel 1943 e poi inviato al campo di Bologna. Contattare Paolo Banchi, al nr. 333-9423714; e-mail: paolobanchi@alice.it



CORSO INFORMATORI, 1974



Alpini del corso informatori nella caserma di Carnia (Udine) nel settembre del 1974. Contattare Claudio Stefanini, al nr. 0422-840880; e-mail: claudiostefanini@casanord.net

GR. VESTONE, ANNI 1960-61

Paolo Menapace vorrebbe ritrovarsi a 50 anni dal congedo, con i commilitoni del gruppo Vestone che erano a Merano negli anni 1960-61, nelle batterie 34ª, 35ª e 36ª. Contattarlo al nr. 335-6544753; e-mail: paolomenapace@alice.it

INFERMERIA PRESIDARIA

A 40 anni dal congedo, per un incontro a Feltre, Giuseppe Zonta (tel. 334-3393111; e-mail: giuseppe.zonta@alice.it) cerca i commilitoni dell'infermeria presidiaria, btg. Feltre, gr. Agordo, che negli anni 1971-72 erano alla caserma Zannettelli.

RADUNO ALPIERI

Ritrovo annuale degli alpieri del maresciallo Renzo Caneve, al rifugio "La Gabiola" di Recoaro, il 4 giugno 2011. Per informazioni contattare Davide Benetti, al nr. 0445-76134 e visitare il sito www.alpieri.org

CASERMA FANTUZZI, NEL 1972



Centro Trasmissioni Cadore, caserma Fantuzzi di Belluno, nel 1972. Contattare Livio Rappo, 320-7015843; e-mail: d.rappo@tin.it

UDINE

Un cippo a ricordo di Graziano Morgavi



Sulle montagne a contorno di Malga Losa quattrocento persone, in prevalenza alpini, si sono radunati attorno alla stele a ricordo dell'alpino Graziano Morgavi, travolto da una slavina il 12 febbraio 1963. Erano presenti alcuni commilitoni scampati alla tragedia ed i famigliari di Morgavi. Sul luogo della slavina è stata eretta una stele, realizzata dallo scultore alpino Franco Maschio, che è stata inaugurata nella circostanza del pellegrinaggio. Le opere murarie sono state realizzate dal gruppo di Ovaro, la parte progettuale e burocratica dalla sezione di Udine.

Brevi gli interventi. Anselmo Morgavi ha portato i sentimenti di riconoscenza della famiglia, il sindaco di Ovaro Romeo Rovis ha elogiato l'operato degli alpini. Ha chiuso il presidente della sezione di Udi-



ne Dante Soravito de Franceschi che ha portato l'ideale partecipazione di tutti gli alpini della sezione. È quindi stata celebrata la Messa, accompagnata dai canti del coro alpino Monte Bernadia di Tarcento. La sera precedente, nella chiesa parrocchiale di Ovaro, i cori Monte Arvenis, Carnia di Ovaro e Sot il Bular di Branco avevano tenuto un applauditissimo concerto.

Luigi Renzo Rovaris

Nelle foto di Maria Luisa Besusso: la cerimonia al cippo dedicato a Graziano Morgavi e il corteo mentre sale a Malga Losa.

TREVISO

I primi 30 anni di Visnadello

Il gruppo di Visnadello ha festeggiato il 30° di fondazione. Erano presenti il presidente sezionale Luigi Casagrande, i vice presidenti Giuriato e De Rossi, il consiglio sezionale, i rappresentanti di 55 Gruppi della Sezione e di altre Sezioni del Triveneto con i loro gagliardetti, il sindaco di Spresiano Riccardo Missiato, i rappresentanti del consiglio comunale, e i rappresentanti delle Associazioni d'arma e di volontariato.

La cerimonia è iniziata con la sfilata per le vie cittadine, accompagnata dalla fanfara alpina di Conegliano. Alla nuova sede del Gruppo, il presidente sezionale ha consegnato nelle mani del capogruppo Paolo Casarin il Tricolore che è stato issato sul pennone adiacente al monumento all'Alpino. È seguita la Messa al campo celebrata dal parroco don Angelo Caon, con la lettura della Preghiera dell'Alpino ed il canto "Signore delle Cime".

È stato quindi benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo e inaugurata – dopo gli ultimi lavori di abbellimento – la nuova sede edificata in tre anni di lavoro. Ai rappresentanti dei Gruppi alpini è stato regalato un gagliardetto ed un libro commemorativo. Per tutti i partecipanti c'era un buffet preparato dalle mogli degli alpini e dei simpatizzanti. ●

Il momento della benedizione della nuova sede da parte del parroco don Caon, alla presenza del capogruppo Casarin (a sin.), del presidente sezionale Casagrande (al centro) e del sindaco Missiato.



BRESCIA

A Montisola il 90° della Sezione



Una rassegna inusuale: il vessillo, scortato dal presidente nazionale Perona e da quello della Sezione Davide Forlani, dal gen. B. Camillo De Milato, dal col. Pierluigi Scaratti e dal col. Luca Fontana passa in rivista dal ponte della "Capitanio" gli alpini schierati sul molo con vessilli e gagliardetti.

Gli alpini bresciani hanno festeggiato il 90° anniversario della Sezione a Montisola, la più grande isola lacustre d'Europa, posta al centro del Lago d'Iseo che per la circostanza era vestita a festa di tricolori. Quelli che in principio debbono essere sembrati problemi insormontabili – pensiamo solo al trasbordo in nave di migliaia di alpini – si sono rivelati il punto di forza di questa manifestazione. Tutto è funzionato alla perfezione, anche con l'aiuto dell'amministrazione comunale e dell'Azienda di Navigazione del Lago d'Iseo. Il sabato una motonave d'epoca, la "Capitanio", restaurata dal socio Mimmo Paterlini, ha portato sull'Isola i figuranti in divise d'epoca e gli ospiti, partendo dal porto di Sarnico, per fare tappa a Clusane e a Iseo, accolta in tutte e tre le tappe dai rispettivi sindaci e da una scolaresca. In ciascuna tappa, si sono resi gli onori ai Caduti depo-

nendo una corona d'alloro ai rispettivi monumenti. Nel pomeriggio la motonave ha salpato per Peschiera Maraglio, sull'Isola, dove sono stati resi gli onori ai Caduti e dove, in municipio, è avvenuto il ricevimento delle autorità locali. Le parole del sindaco Piergiuseppe Ziliani, e l'intervento del presidente nazionale Perona hanno messo in risalto lo sforzo di mantenere questo gioiello al riparo da tentazioni di cementificazione. La sera, cena sotto i tendoni approntati dal Gruppo e concerto della fanfara sezionale. La mattina dopo il porto di Peschiera pullulava di alpini che venivano sbarcati di continuo dai battelli che facevano la spola tra Sulzano e Peschiera. Molte le autorità e le sezioni consorelle. Il vessillo sezionale, scortato dal presidente nazionale Corrado Perona, dal presidente sezionale Davide Forlani, dal col. Pierluigi Scaratti, comandante del 2° Genio Guastatori in rappresentanza del comandante delle Truppe alpine, del col. Luca Fontana, in procinto di lasciare il comando del 2° Vicenza e del gen. B. Camillo De Milato, comandante di Esercito Lombardia, ha fatto il suo ingresso dal Lago passando in rassegna lo schieramento e dando quindi inizio a una sfilata davvero suggestiva, anche per il bellissimo panorama. ●



Un momento della sfilata sul lungolago.

LA SPEZIA

Deiva: festa sezionale e 45° del Gruppo

Grande festa sezionale a Deiva Marina nel 45° della fondazione e per la 14ª festa del Gruppo, guidato da Piero Bertucci. Sono stati tre giorni di grande partecipazione di alpini, di associazioni civiche e d'Arma, con il contorno della popolazione e dei turisti ai quali è stato offerto l'inusuale spettacolo fuori programma della sfilata che ha attraversato la cittadina. Era aperta dalla fanfara del-



la Garfagnana e Val Serchio, seguita dal vessillo sezionale scortato dal presidente Alfredo Ponticelli con il vice sindaco Antonio Ruvo, il sindaco di Framura Andrea Da Passano, numerosi gagliardetti di Gruppi anche di altre Sezioni e molti alpini che si trovavano in villeggiatura. Don Giacinto ha celebrato la Messa, poi la deposizione di una corona al monumento ai Caduti al canto dell'Inno nazionale. Dopo il saluto del capogruppo Bertucci, il presidente Ponticelli ha ringraziato autorità e alpini convenuti a Deiva ed ha consegnato al vice sindaco, al sindaco di Framura e al parroco il Libro Verde, parlando quindi del villeggiaggio ANA con annessa chiesa a Fossa, in Abruzzo. Il vice sindaco Ruvo ha avuto parole di grande stima per gli alpini: "Siete un grande esempio e un insegnamento per tutti", ha detto. E ha concluso: "Restate quello che siete".

Conclusa la parte celebrativa, c'è stata la parentesi del pranzo, allestito nella vicina pineta, al quale hanno partecipato centinaia di persone, turisti compresi. Perfetta l'organizzazione, grazie all'impegno degli alpini del Gruppo (mogli comprese).

Nella foto: un momento della sfilata. ●

ALPINI NELLE SCUOLE**Una “Tre giorni” ad Arco (Trento)...**

In occasione del 90° della sezione di Trento, il gruppo di Arco, guidato da Carlo Zanoni, ha organizzato una tre giorni di incontri, in collaborazione con il Centro di formazione professionale dell'Università Popolare Trentina, il cui direttore Paolo Zanlucchi è consigliere della sezione di Trento.

Per il ciclo *La scuola incontra gli alpini* gli studenti hanno preso parte alla conferenza *Esercito italiano oggi e prospettive di carriera*, tenuta dal maggiore Fabiano Gereon del Comando Militare Esercito “Trentino Alto Adige”. Gli studenti della scuola media “Niccolò d'Arco” hanno invece assistito ad una conferenza sul tema *Il Corpo degli alpini oggi*, tenuta dallo stesso ufficiale, con la partecipazione di Lino Gobbi e di altri reduci di Russia.

La mostra storica *Alpini ieri ed oggi* è stata allestita con la collaborazione di Silvino Morelli, socio del gruppo di Arco: interessante la documentazione fotografica messa a disposizione da Guido Aviani Fulvio di Udine, che ha ripercorso l'epopea del Corpo degli alpini, dalla fondazione fino ai giorni nostri. Il tema storico è sta-



to ripreso dalla conferenza *Storia degli Alpini – Testimonianze*, in cui il relatore, prof. Guido Vettorazzo, reduce di Russia, ha ripercorso le tappe delle vicende dell'ARMIR. L'ultimo giorno è stato dedicato alla visita guidata al Bosco Caproni per l'inaugurazione delle trincee della prima guerra mondiale, restaurate dagli alpini e da un gruppo di “Reservisten” tedeschi.

...e una conferenza a Valdagno

Le sezioni di Valdagno e di Marostica hanno partecipato ad un incontro presso l'ITIS “V.E. Marzotto” di Valdagno. Manuel Grotto, autore del libro *Alpini del btg. Vicenza, con la Julia in Grecia e Russia*, ha illustrato agli studenti la guerra combattuta dai nostri alpini in Grecia, Albania e Russia, avvalendosi di proiezioni di foto significative. Ospiti d'onore i reduci di Russia Pietro Canova, classe 1920, e Mario Ruaro, classe 1922. È stata una bella iniziativa che ha fatto incontrare i diciottenni di oggi con quelli di allora, protagonisti della nostra storia che hanno ancora tanto da raccontare. Lo ha ribadito il presidente sezionale Nazario Campi, complimentandosi con il prof. Scarsella e con la vice preside. “Diffondere la cultura alpina è un dovere della nostra Associazione, ma anche della scuola”, ha detto Campi. Molti potrebbero anche cimentarsi a riempire le pagine di un libro, parlando di fatti accaduti e narrati dai protagonisti. La difficoltà vera, è trasmettere emozioni. Manuel Grotto ci è riuscito.

TIRANO Pellegrinaggio al Sacrario San Matteo

Grande partecipazione al 36° pellegrinaggio al Sacrario San Matteo, organizzato dal gruppo di Valfurva coadiuvato dalla sezione di Tirano. La giornata si è aperta con la salita al bivacco Battaglione Monte Ortles, in Vallumbrina dove è stata celebrata la Messa officiata da don Gianluca Dei Cas. Dal rifugio Berni gli alpini hanno sfilato sino al monumento ai Caduti, dove è stata celebrata la Messa dal parroco di Valfurva don Valerio Galli. Erano presenti: il sindaco di Valfurva Gianfranco Saruggia, il vice sindaco Onorino Mascherona, il consigliere nazionale Ferruccio Minelli, il presidente della sezione di Tirano Mario Rumo ed il suo vice Luigi Trimarchi. A fare gli onori di casa il capogruppo di Valfurva Adolfo Antonioli. Era presente anche il nipote del capitano Arnaldo Berni ancora sepolto tra i ghiacci del San Matteo. Numerosi i vessilli e i gagliardetti dei Gruppi dell'alta Valtellina, Vallecamonica e di fuori provincia. Hanno partecipato alla cerimonia anche alcuni componenti della Federazione provinciale di Sondrio dell'Istituto del Nastro Azzurro e il reduce della Campagna di Russia “Bepi” Confortola, classe 1920. Da rimarcare la partecipazione di Gugliel-



mo Bertarelli, “El Duca”, artista e scultore che un anno fa ha posto al Passo Gavia la statua in legno della Madonna protettrice dei ciclisti, donata poi al gruppo di Valfurva. Alla fine, rancio alpino per tutti e l'esibizione del Corpo musicale Valfurva. ●

ABRUZZI

I 50 anni del Gruppo di Pietrasecca



Grande festa per i 50 anni del gruppo di Pietrasecca, sezione Abruzzi, guidato da oltre 45 anni dal capogruppo Antonio Luciani. Sabato 10 luglio il vessillo sezionale ha raggiunto la chiesetta degli Alpini, dove è stata celebrata la Messa officiata da mons. Pietro Santoro. Erano presenti i consiglieri sezionali e molti alpini con numerosi gagliardetti. In serata la fanfara di Borbona si è esibita in un bel concerto. Domenica grande accoglienza per le 35 rappresentanze di alpini convenuti che, fanfara in testa, hanno raggiunto il monumento all'Alpino e quello ai Caduti con alzabandiera, onori ai Caduti e deposizione di una corona d'alloro. È seguita la sfilata per le vie del Paese, al termine della quale, nella piazza centrale, si sono tenuti i discorsi di rito. Erano presenti: il presidente della Sezione Antonio Purificati, Angelo Di Paolo, assessore ai Lavori Pubblici della Regione Abruzzi; Mario Mazzetti, il sindaco di Carsoli e Andrea Iadeluca, sindaco di Oricola Pereto. ●

ACQUI TERME

Raduno sezionale e nuova sede

Si è svolto ad Acqui Terme il 5° raduno sezionale. La giornata è iniziata con l'alzabandiera nel piazzale della ex caserma Cesare Battisti ed è poi proseguita con la sfilata fino alla chiesa di San Francesco, dove il vescovo ha celebrato la Messa. Durante l'offertorio sono stati portati all'altare un fascio di corde e un cappello alpino quali simboli alpini. Il nuovo coro sezionale "Acqua Ciara" si è esibito per la prima volta accompagnando la Messa. Quindi la sfilata, aperta dalla fanfara ANA di Acqui Terme, è ripresa per le vie cittadine per raggiungere il monumento ai Caduti e il prospiciente monumento agli Alpini, per l'alzabandiera, la deposizione della corona e gli onori ai Caduti. Rientrati davanti la sede, si sono tenute le allocuzioni ufficiali da parte del



capogruppo di Acqui Terme Roberto Vela, del sindaco Danilo Rapetti, dell'assessore regionale Ugo Cavallera, dell'allora comandante della Regione Militare Nord, gen. C.A. Franco Cravarezza e del gen. Oliviero Finocchio, comandante la Scuola d'Applicazione di Torino. In ultimo hanno concluso la parte ufficiale il presidente sezionale Giancarlo Bosetti e il consigliere nazionale Stefano Duretto.

Si è così proceduto al taglio del nastro da parte della madrina della Sezione Ginetta Colombara Anerdi ed alla benedizione dei locali impartita dal parroco di San Francesco, don Franco Cresto.

Alla cerimonia erano presenti ben 16 vessilli sezionali e oltre 60 gagliardetti di Gruppo nonché i gonfaloni del Comune di Acqui Terme e di Montechiaro, Grogna e Alice Belcolle accompagnati dai rispettivi sindaci e i sindaci di Cassine, Morsasco, Orsara, Ponti e Ponzzone e le insegne delle associazioni d'Arma dei carabinieri, dei marinai, degli aviatori e dei genieri. ●

Nelle foto: la sfilata aperta dal vessillo della Sezione con il presidente Bosetti e i generali Cravarezza e Finocchio e il taglio del nastro da parte della madrina.



AUSTRALIA



Un cappello alpino al museo di Cairns

Il tesoriere della sezione australiana di North Queensland, Emanuele Rizzetto, durante la visita al museo degli ex combattenti di Cairns, ha trovato fra le armi e le uniformi di varie nazionalità un cappello alpino, ben conservato, con accanto una piccola targa che spiega com'è e cos'è il cappello alpino. Probabilmente il cappello è stato portato dai soldati australiani fatti prigionieri dai tedeschi nel nord Africa e poi fuggiti e aggregati alle unità partigiane che operavano nelle montagne liguri.



BELGIO

A Liegi gemellaggio con gli Chasseurs



Quest'anno si è tenuta a Liegi, sede di uno dei 5 Gruppi della sezione Belgio, l'annuale festa sezionale. Una bella festa con cena e quattro salti come in famiglia.

C'è stata anche una parte ufficiale, lungamente preparata: il gemellaggio tra gli alpini di Liegi e gli Chasseurs Ardennais de Huy, di cui fa parte Romano Bodecchi aggregato del gruppo di Liegi (è stato finanziere alla Scuola di Predazzo), uno dei promotori del gemellaggio. Per l'occasione è stato stilato uno statuto con le firme del capogruppo di Liegi Romano Cappussi e del presidente degli Chasseurs sezione di Huy, Louis Mèlon.

Nella foto: un momento della serata con scambio di doni. Secondo da sinistra il presidente della sezione Belgio Mario Agnoli, con l'abito grigio il presidente degli Chasseurs de Huy Louis Mèlon e al suo fianco Romano Bodecchi.



FRANCIA

Dalla Francia al lago di Garda per un bell'incontro

Approfitando di una gita sul lago di Garda i gruppi di Nilvange e Parigi, con i capigruppo Salvatore Spinello e Amedeo Zampieri, hanno fatto visita al gruppo di Bardolino accolti dal capogruppo Ernesto Fassoletti e dai suoi alpini. Tanti i ricordi evocati, sia di naja che di emigrazione, e tanta è stata l'emozione di essere così ben accolti in terra natia dai vecchi commilitoni rimasti a lavorare in Italia. Dopo i brindisi e i canti alpini c'è stato lo scambio di guidoncini con la promessa di rivedersi all'Adunata di Torino.

Rientrati in Francia gli alpini di Nilvange hanno partecipato ad una cerimonia, organizzata dal console generale di Metz, nel cimitero militare italiano di Bligny, dove sono sepolti circa 4.000 dei 10.000 soldati italiani Caduti nella Grande Guerra in terra francese. In rappresentanza della Sezione c'era il vice presidente Adolfo Corradini.

Renato Zuliani

Nelle foto: a Bardolino e a Bligny.



CANADA

Annuale gita degli alpini di North York – Toronto

Erano presenti oltre 300 persone alla giornata alpina organizzata dal gruppo di North York della sezione di Toronto. Durante la Messa don Luigi Galante ha avuto parole di elogio per il Gruppo, sempre il primo ad intervenire nei terremoti e in aiuto del prossimo. Sono seguiti il rancio alpino preparato dalle mogli e i ringraziamenti del capogruppo di North York Adolfo D'Intino per la calorosa partecipazione.



Obiettivo sulla montagna

Sembra inondato di luce questo scorcio del Lario, con gli abbaglianti riflessi del lago di Como cui fanno corona le montagne. La neve, che già ricopre il versante dove si trova il rifugio Menaggio - a quota 1.383 - e gli alberi spogli contribuiscono a creare l'atmosfera dell'inverno. *(foto di Tiberio Selva – Gruppo di Bisbino di Rovenna, Sez. Como)*

